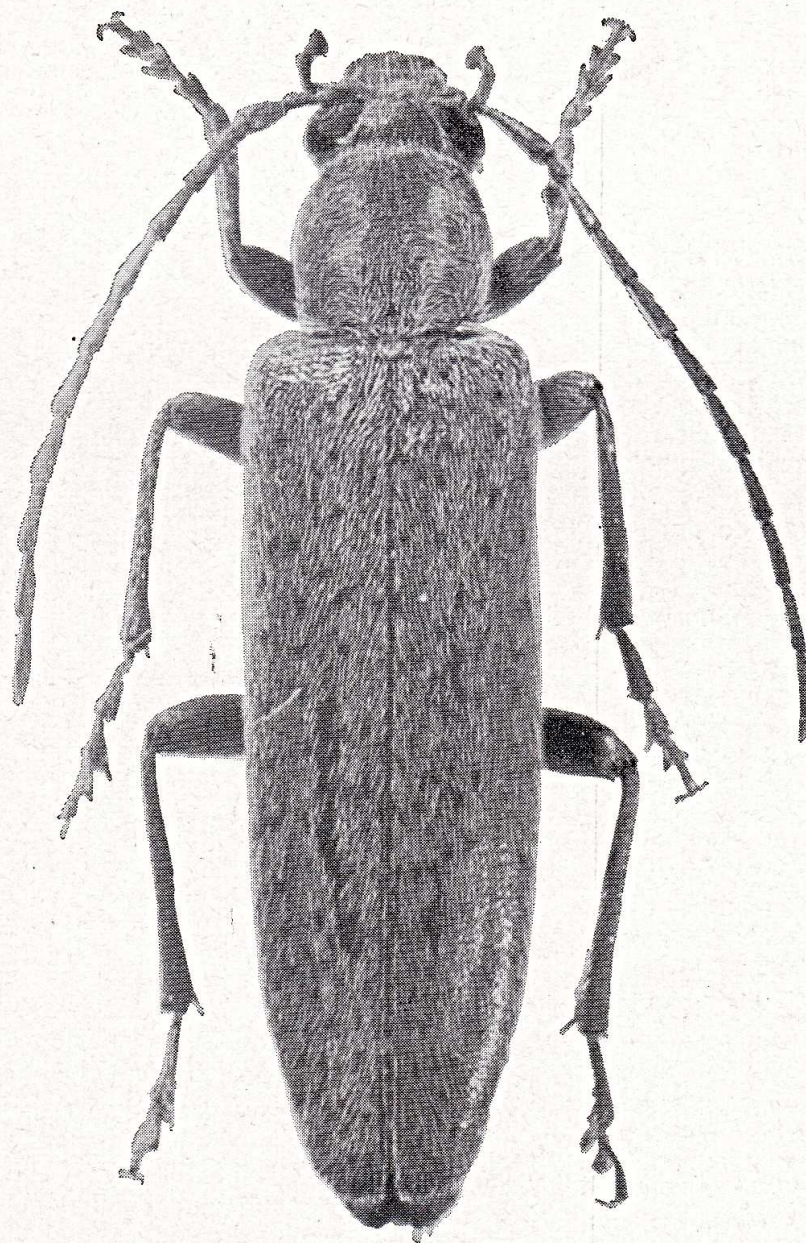


BOLLETTINO

ASSOCIAZIONE ROMANA
DI ENTOMOLOGIA

Vol. XXVI (1971) N. 3 - 4



A.R.D.E. Fondata da Omero Castellani nel 1945

Sparedrus orsinii

COSTA

(Col. Oedemeridae)

Questo vistoso Edemeride, il maggiore tra i 45 rappresentanti italiani di questa famiglia, è una specie appenninica segnalata di poche località dall'Emilia alle Puglie (Gargano) e forse esiste anche in Calabria e Sicilia; è comunque una specie piuttosto rara dappertutto.

E' considerato vicariante dell'affine *Sparedrus testaceus* ANDERSCH, specie dell'Europa centromeridionale orientale, presente da noi con sicurezza soltanto nella Venezia Giulia; è segnalata anche del Gargano, ove è presente, come abbiamo visto, lo *S. orsinii*, ed in base a ciò MAGISTRETTI (1967) ritiene che quella segnalazione meriti conferma.

Non si sa molto sulla biologia degli *Sparedrus*: gli adulti si rinvencono assai sporadicamente su infiorescenze varie o su legno morto (come l'esemplare raffigurato in copertina, che fu raccolto alla fine di aprile sui Monti della Tolfa su un fusto secco di *Spartium junceum*), mentre le larve frequentano probabilmente il legno, come quelle di altri Edemeridi, ove si nutrono di larve di xilofagi.

Ringraziamo il dr. Mario Magistretti di Milano per le notizie che ci ha gentilmente fornito ed il sig. Enrico Marchetti di Roma per l'assistenza fotografica in sede di stampa. (Foto e testo G. Gobbi)

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIOVANNI GOBBI

I BUPRESTIDI DELL'APPENNINO LUCANO

(*Coleoptera Buprestidae*)

Nonostante i contributi apportati da valenti specialisti nel quadro delle ricerche intraprese nell'ultimo ventennio per iniziativa dei vari Enti, le nostre conoscenze sulla buprestidofauna dell'Appennino permangono insufficienti in quanto estese zone risultano tuttora scarsamente o niente affatto esplorate, mentre del resto l'accurata indagine di quelle relativamente meglio note continua a fornire dati interessanti e talvolta, occorre dirlo, sorprendenti. Soprattutto sono mancate finora, salvo sporadiche eccezioni, ricerche particolarmente specializzate, pur assolutamente necessarie quando si abbia a che fare con insetti stenoeici come i Buprestidi.

In questo quadro l'Appennino Lucano risulta tra le sezioni meno conosciute dal punto di vista dei Buprestidi, se si esclude il Massiccio del Pollino, già fatto segno a ricerche faunistiche organizzate (v. SALFI 1951, GERINI 1955), peraltro ben lungi dal poter considerare concluse, come dimostrano vari lavori di F. TASSI e il presente.

A partire dal 1966, con la collaborazione di vari colleghi dell'A.R.D.E., ho potuto effettuare un primo nucleo di ricerche sull'Appennino Lucano, visitando ripetutamente, nei mesi di luglio e agosto, diverse località dell'alta Val d'Agri, dei dintorni di Corleto Perticara, il Monte Sirino e il Massiccio del Pollino.

Per la stesura di questo lavoro ho esaminato anche un lotto di Buprestidi raccolto da F. Marozzini sui monti della Calabria settentrionale, facenti parte geologicamente dell'Appennino Lucano, ed inoltre ho utilizzato il materiale raccolto da V. Vomero nei mesi da giugno a settembre degli anni 1964-70, nonché qualche altro esemplare della mia collezione, raccolto da altri.

Le specie sono determinate e ordinate, per quanto possibile, secondo l'opera dello SCHAEFER (1949), i tipi di distribuzione geografica sono indicati tenendo presente lo schema di LA GRECA (1964) e le zone altitudinali di vegetazione sono denominate in base al quadro proposto da GIACOMINI (1958).

Ringrazio sentitamente tutti gli amici e colleghi che, collaborando soprattutto alle ricerche in campagna, hanno contribuito a facilitare e

rendere più completo il mio lavoro: dr. Paolo M. Brignoli, Giuseppe M. Carpaneto (Ca), Enzo Colonnelli (Co), Rita Delucchi, Franco Marozzini (M), Giuseppe Pinzari (P), Mario Pinzari, Francesco Sacco e Vincenzo Vomero (V). Un ringraziamento particolare è poi dovuto ad altri due amici, ben noti specialisti, che mi accordarono il loro prezioso aiuto nell'identificazione di varie specie: ing. Léon Schaefer (Montpellier) e dr. Franco Tassi (Roma).

Cenni di orografia e geologia

Le seguenti notizie sono tratte in massima parte da SESTINI (1957). Nell'Appennino Lucano si distinguono grossolanamente tre zone longitudinali, la più occidentale delle quali porta i massicci calcarei, più o meno largamente fasciati presso la base da arenarie e marne terziarie o da argille scagliose.

Le località da noi visitate, a parte quelle del Pollino, sono tutte comprese in questa prima zona. Trascurando la parte più a nord, comprendente il M. Alburno (1742 m) e il M. Cervati (1899 m), da O verso E si incontrano prima i modesti rilievi del Cilento (M. Sacro, 1705 m), quindi un allineamento di altipiani e groppe carsificate che culmina nel M. Sirino (2005 m), con chiare tracce glaciali. Ancora più ad E sono notevoli i monti contornanti l'Alta Val d'Agri, tra cui il M. Volturino (1836 m) e il M. di Viggiano (1725 m). In questa zona le valli si allargano talvolta a bacino, e allora ospitano resti di depositi lacustri e alluvionali quaternari. Il maggiore di essi è il Vallo di Diano che raccoglie le sue acque nel Tanagro, affluente del Sele, ma è notevole anche quello dell'alto Agri.

L'Appennino Lucano è chiuso a S da grande Massiccio del Pollino, disposto prevalentemente in senso O-E, che sembra sbarrare l'accesso alla penisola calabrese. Arenaceo e argilloso a oriente, calcareo a ponente, esso culmina nella Serra Dolcedorme a 2271 m, altezza che gli consente di mostrare, ultima delle montagne appenniniche, alcune tracce glaciali.

Il nucleo centrale del massiccio è costituito da cinque monti contornanti un vasto pascolo d'altitudine, la Piana del Pollino: Serra Dolcedorme, già nominata, M. Pollino (2248 m), Serra del Prete (2180 m), Serra delle Ciavole (2132 m) e Serra di Crispo (2033 m).

Come ricorda la MERCATI (1970) « il massiccio del Pollino rappresenta l'ultimo gruppo calcareo dell'Appennino meridionale, al quale rimane legato dalla sua costituzione geolitologica che, d'altra parte, lo differenzia dal restante rilievo calabrese ». Infatti l'Appennino Calabro presenta un'ossatura cristallina di origine paleozoica ed un aspetto morfologico completamente diverso.

Il gruppo del Pollino viene continuato a S-O da altre montagne calcaree, alcune delle quali sfiorano i 2000 m (Cozzo Pellegrino 1986 m, La Mula 1931 m), fino al Passo dello Scalone ove termina l'Appennino Lucano.

Principali stazioni di raccolta

- Castelluccio (pressi), 600 m, lungo la SS 19 delle Calabrie, su alcuni grossi *Populus tremula* morti, in ambiente completamente antropizzato.
- Corleto Perticara, 750 m, nei dintorni del paese, in ambiente arido, fortemente antropizzato, con qualche grosso esemplare di *Quercus caducifoglie*.
- Viggiano (dintorni), 800-1000 m, nella vallata del torrente Alli, affluente dell'Agri, in campagne per buona parte coltivate o a pascolo, con molte piante da frutto (*Pirus*, *Ficus*, *Corylus*, *Vitis* ecc.), vecchie *Quercus* sparse, o talvolta addensate (per il pascolo dei suini), *Ulmus campestris*, *Salix alba*, siepi di Rosacee (*Rubus*, *Prunus*, *Crataegus*) e, presso il torrente, coltivazioni di *Populus*, con resti di formazioni riparie a *Salix purpurea*, *Populus alba* e *Alnus glutinosa*.
- Sella Lata (dal valico omonimo, sulla provinciale tra Laurenzana e Corleto P.), 1100-1200 m, nel bosco di *Quercus*, con netta prevalenza di *Q. cerris*, e nelle assolate radure ai suoi margini orientali.
- Monte S. Enoc, 1300 m, in una faggetta pura, scarsamente sfruttata, con qualche albero secolare e ricco sottobosco a *Fragaria vesca* e *Rubus idaeus*.
- Monte di Viggiano, 1500-1600 m, nel ceduo di *Fagus silvatica*, e soprattutto nelle radure ai suoi margini.



Fig. 1 — Colossale esemplare morto di *Abies alba* (quasi 2 m di diametro alla base) isolato nella faggetta pura, nei pressi della Piana del Pollino, a circa 1700 m di quota. Sullo sfondo la Serra del Prete.

- Monte Volturino, 1600 m, in una radura umida, della faggeta, con rigogliosa vegetazione erbacea e abbondanti fioriture.
- Colle del Dragone (pressi), 1500 m, in faggeta pura, su tronchi deperienti o abbattuti in una radura.
- Vaquarro (o Vicquarro), 1500 m, su faggi abbattuti in una radura del bosco. In questa zona sono ancora reperibili rarissimi esemplari morti, spesso di dimensioni colossali, di *Abies alba* (versante N del M. Pollino, Fig. 1).
- Cugno dell'Acero (compresa la località limitrofa Duglia), 1500 m, nel bosco misto, con *Abies alba* e *Fagus silvatica* alternativamente dominanti (il secondo prevale in seguito al taglio del primo), discreta abbondanza di *Quercus cerris* e presenza, tra le altre latifoglie, di *Acer lobelii*, *Acer pseudoplatanus*, *Alnus cordata*, *Sorbus aucuparia*, *Populus tremula* e *Salix* spp., nonché nelle radure al suo interno, con Rosacee arbustive sparse (*Pirus* e *Prunus*) e abbondanti fioriture di Asteracee, Ombrellifere, Rosacee Rosoidee, Ranunculacee e Ipericacee.
- Timpone Viggianello, 1700 m, in una piccola stazione di *Pinus leucodermis*, costituita da pochi esemplari annosi posti in fortissima pendenza.
- Monte Pollino - versante lucano, 1800-2000 m, al limite superiore della faggeta ed in una piccola stazione di *Pinus leucodermis* (Fig. 2).



Fig. 2 — Versante lucano del Monte Pollino, visto da E. Il bosco di faggio termina con un limite netto intorno ai 1800-1900 m di quota; al disopra è visibile un piccolo gruppo di esemplari di *Pinus leucodermis*, sul terreno molto accidentato e inclinato.

— Serra delle Ciavole, 2000 m, sulle pendici rupestri occupate da una ricchissima stazione di *Pinus leucodermis*, specialmente su grossi tronchi abbattuti e scortecciati (Figg. 3-4).

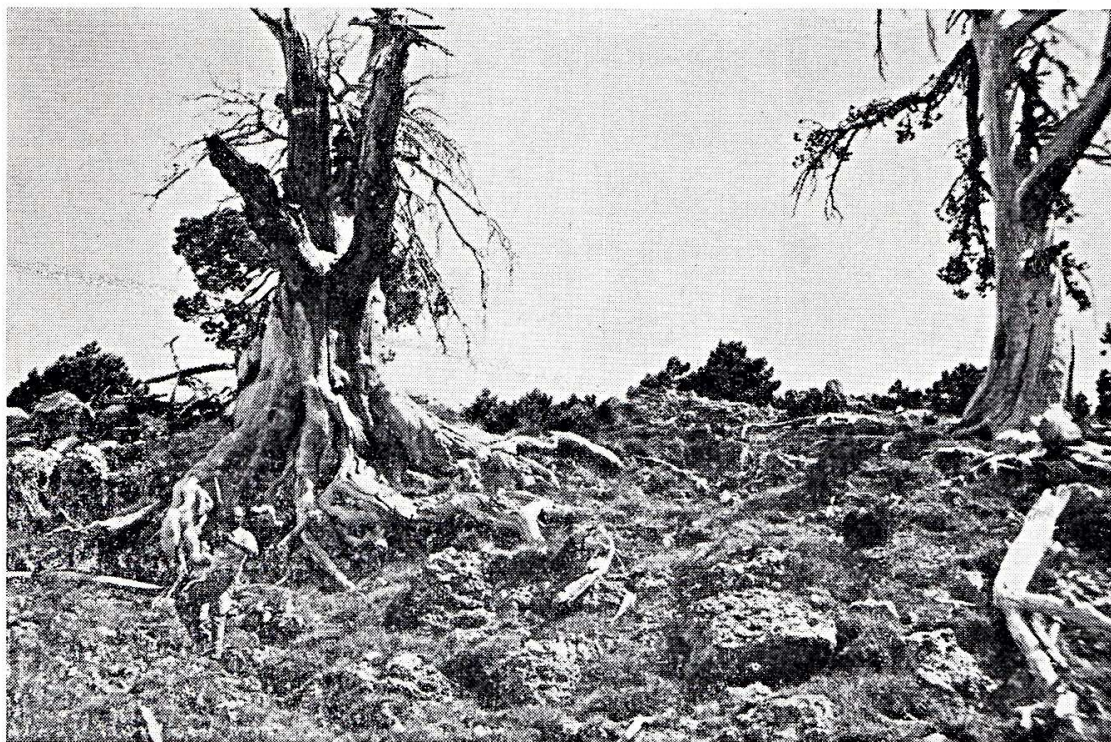


Fig. 3 — Esempari plurisecolari morti di *Pinus leucodermis* a Serra delle Ciavole, quota 2000 m. Notare le eccezionali dimensioni del ceppo a sinistra e le sue robuste radici insinuate tra le rocce affioranti. Qua e là si notano esemplari giovanissimi, che stanno a testimoniare un certo rinnovamento naturale.

Le ultime sei località nominate fanno parte del Massiccio del Pollino (Lucania) e sono individuabili sul foglio n. 221 (Castrovillari) della Carta Topografica d'Italia dell'I.G.M., scala 1/100.000.

Infine qualche cenno sulle località della Calabria settentrionale, facenti parte dell'Appennino Lucano (osservazioni di F. Marozzini):

— Roggiano, 250 m, macchia rada a *Quercus pubescens*, *Pistacia terebinthus* ecc.

— Altomonte, 300 m, valle del torrente Grondo, con formazioni di *Populus*, *Salix* e *Alnus* più o meno rade.

— Mottafollone, 300-350 m, valle del torrente Follone, con formazioni di *Populus*, *Salix* e *Alnus*, e macchia a *Quercus ilex*, *Q. pubescens*, *Pistacia lentiscus*, *P. terebinthus*, ecc.

— Arcomanno, 500 m, bosco di *Quercus*, con frequenti radure a *Lamiacee*, *Dianthus*, *Echinops*, *Eryngium*, *Dorycnium*, *Rubus* e altro.

— S. Sosti (dintorni), 600-700 m, radure di un bosco di *Quercus* e *Castanea*, con *Asteracee*, *Lamiacee*, *Pistacia terebinthus*, *Fraxinus ornus* ecc., su terreno calcareo.

- La Mula (presso S. Donato di Ninea), 1000 m, bosco eliofilo di *Castanea*, *Quercus*, *Fraxinus*, *Acer* e altro, con radure ad *Erica*, *Spartium*, *Inula* ecc.
- M. Caramolo (presso Lungro), 1400 m, faggeta pura.



Fig. 4 — Parte N di Serra delle Ciavole, oltre 2000 m di quota. vista da O. E' la più ricca stazione italiana di *Pinus leucodermis*; al disotto dei pini si notano, a sinistra, esemplari cespugliosi di *Fagus silvatica* e, soprattutto a destra, numerosi pulvini di *Juniperus hemisphaerica*. In primo piano bellissimi esemplari di *Gentiana lutea*.

Note vegetazionali

Sono state prese in esame località a diverse quote e con differenti facies vegetazionali:

- da 600 a 1200 m, nella fascia più elevata del piano basale (orizzonte submediterraneo), in ambienti dominati da *Quercus* a foglia caduca.
- da 1300 a 1800 m, nell'orizzonte inferiore del piano montano, con *Fagus silvatica* pressoché esclusivo, oppure (suborizzonte inferiore) misto a varie essenze, tra cui particolarmente interessante *Abies alba* (fino a 1600 m).
- da 1700 a oltre 2000 m, nell'orizzonte subalpino del piano culminale, caratterizzato, sul Massiccio del Pollino, dalla presenza del *Pinus leucodermis*.

Oltre a zone caratterizzate da latifoglie eliofile o dal faggio, sono state quindi investigate anche stazioni di due conifere a distribuzione relitta sull'Appennino, l'abete bianco e il pino loricato, la cui coleottero fauna

xilofaga non era ancora sufficientemente nota, in particolare quella del pino (1).

Va subito messo in luce che il carattere relitto delle stazioni di queste conifere determina una netta segregazione ecologica della fauna xilofaga ad esse legata, in quanto le peculiarità chimiche e strutturali del legno delle conifere non permettono, se non nel raro caso di specie estremamente polifaghe, alcuno scambio di xilofagi tra le conifere stesse e le latifoglie (TASSI 1968). Di qui l'alto interesse biogeografico di queste faunule.

L'abete bianco che, secondo i dati forniti dalle analisi polliniche, durante le vicissitudini climatiche quaternarie fece registrare periodi di culminazione, cioè di assoluta dominanza rispetto al faggio, e che era ancora assai abbondante in epoca storica, si presenta attualmente localizzato in stazioni sparse un po' dovunque lungo l'Appennino, delle quali solo pochissime possono considerarsi autoctone. Si può affermare che « la storia del popolamento montano dell'Appennino è la storia della lotta tra due climax, l'Abietum e il Fagetum, il secondo dei quali è oggi assolutamente predominante rispetto al primo » (CHIARUGI 1939). Le cause della regressione in atto vanno ricercate non soltanto nella opera distruttrice dell'uomo, che pure ha il suo peso, ma soprattutto nell'attuale evoluzione del clima in senso più continentale che favorisce maggiormente il faggio, naturale concorrente dell'abete.

L'abete appenninico (2) si associa spontaneamente al faggio (Abieti-Fagetum), occupando in prevalenza la fascia meno elevata e più temperata dell'orizzonte montano inferiore, della quale fanno parte solitamente altre essenze arboree (generi *Quercus*, *Alnus*, *Carpinus*, *Ostrya*, *Acer*, *Fraxinus*, *Pirus* ecc.).

Solo questa è da ritenersi condizione naturale e originaria, mentre le abetine pure presenti in diverse località appenniniche sono opera di rimboschimenti più o meno recenti: infatti « se è vero che il faggio comprime e limita la diffusione dell'abete, è pur vero che quest'ultimo non si rinnova naturalmente nelle abetine pure, ma nelle faggete » (GIACOMINI 1958).

Sul Massiccio del Pollino è tuttora presente una notevole stazione di abete bianco (Cugno dell'Acero-Duglia); in località limitrofe questa essenza è in costante diminuzione, oppure è scomparsa negli ultimissimi anni, tanto che se ne possono ancora incontrare delle vestigia; infatti non è raro, in certe zone di faggeta pura (per esempio sul ver-

(1) Per quanto riguarda l'abete vedi MASUTTI (1965, Scolitidi) e TASSI (1968, Buprestidi e Cerambicidi). Del pino loricato erano note finora tre specie di Cerambicidi (TASSI 1966 c), sette di Scolitidi (MASUTTI 1968) e nessun buprestide.

(2) Secondo GIACOBBE (1950) l'abete appenninico rappresenterebbe una razza biologica prevalentemente meridionale, la ssp. *apennina* Giac., che si scosta, per il suo carattere più o meno lucivago, dal tipo centroeuropeo sciafilo e mesofilo, segnando un termine di passaggio tra questo e certe cosiddette razze mediterranee disgiunte, oggi considerate per lo più come specie distinte (*Abies nebrodensis*, *numidica*, *marocana*, ecc.).

sante lucano del M. Pollino), imbattersi in colossali esemplari morti e isolati di abete (Fig. 1), ultima testimonianza dell'associazione ad Abieti-Fagetum ormai scomparsa.

Queste osservazioni confermano quanto già affermava il GAVIOLI (1947), e cioè che in Lucania « quasi dappertutto l'abete è in fase regressiva e mano a mano viene sostituito dalle latifoglie e specialmente dal faggio ». Particolarmente significativa è una frase di GIACOBBE (1950) secondo cui « il faggio sull'Appennino, più che come competitore dell'abete, si presenta come un suo erede ».

Il pino loricato, assai più diffuso sulle montagne illiriche, presenta una distribuzione transadriatica ed è limitato in Italia al Massiccio del Pollino ed a poche zone adiacenti, soprattutto in Lucania (LONGO 1905). Al Pollino è presente su pressoché tutti i maggiori rilievi, oltre il limite superiore del faggio, da (1600) 1800 a 2100 (2250) m, in gruppi di pochi esemplari isolati o comunque mai addensati o formare una vera foresta (Figg. 2-4). Il GAVIOLI (1936) così illustra la presenza sul Pollino del pino loricato: « Al disopra delle formazioni chiuse della foresta mesofila, nonché sui dossi calcarei che si insinuano nelle foreste, s'incontrano disseminati sporadicamente molti esemplari di *Pinus heldreichii* (1); ordinariamente non si frammischiano alle altre essenze forestali circostanti e si trovano sempre dove affiorano le rocce calcaree, nei crepacci delle quali sono fortemente abbarbicati ».

Una delle località da noi visitate, la Serra delle Ciavole, costituisce la stazione più ricca di questa essenza, abbondandovi esemplari anche di dimensioni gigantesche (Fig. 3). molti dei quali morti e scortecciati, spesso carbonizzati o abbattuti dai fulmini.

Assieme al pino loricato sono presenti poche altre essenze legnose, soprattutto un ginepro (*Juniperus hemisphaerica*), qualche raro sorbo (*Sorbus aria*) e faggio cespuglioso, spesso invadente, che però non raggiungere le quote del pino (Fig. 4). In questo ambiente poco favorevole le poche essenze legnose realizzano evidenti adattamenti ai fattori avversi e specialmente al vento che, anche in piena estate, batte impetuosamente le maggiori cime. Ciò è facilmente rilevabile osservando le forme tozze e robuste dei pini, le cui grosse radici aderiscono fortemente alle rocce, quelle basse e raccolte dei faggi, dai rami compatti e contorti, e quelle estremamente prostrate dei ginepri, mentre i pochi sorbi crescono solo al riparo di grosse rocce.

Il faggio peraltro, per le sue maggiori esigenze idriche, manca nelle zone più elevate e scoperte, in forte pendenza, e dove affiorano in massa le rocce; è qui che il pino domina incontrastato.

(1) Secondo FIORI (1931) il pino loricato del Pollino va ascritto alla var. *leucodermis* Antoine del *Pinus heldreichii* Christ, la cui forma tipica è presente in Albania e sulla catena del Pindo. In opere più recenti (cfr. MONDINO 1968) il *Pinus leucodermis* figura invece come specie distinta, diffusa, oltre che in Italia, nei Balcani, in Jugoslavia e in Grecia.

Elenco ragionato delle specie raccolte

(Abbreviazioni: D = distribuzione, E = ecologia)

Acmaeodera pilosellae (Bonelli)

Cugno dell'Acero, 6.VIII.70 (2 M), 13.VII.71 (1 V); Piano di Ruggio (Pollino), 1550 m, 30.VII.71 (1 Co); S. Sosti, 6.VII.71 (1 M); M. Caramolo, 31.VII.71 (2 M)

D - Olomediterranea. Alpi Marittime, Piemonte, Trentino, Emilia, Toscana, Lazio, Puglia, M. Pollino, Sicilia, Corsica (GERINI 1955) e Liguria (PORTA 1959).

E - Gli adulti sono stati raccolti sempre su infiorescenze gialle di Asteracee Liguliflore (*Leontodon* e simili) con spiccate reazioni fototermoneastiche, che restano aperte soltanto nelle prime ore del mattino.

Specie polifaga, che predilige però le Fagacee. Dai litorali fino al limite superiore del Fagetum.

Acmaeodera bipunctata (Olivier)

Cugno dell'Acero, 4-7.VIII.70 (30 G, M), 7-10.VIII.71 (50 G, P), 6.VIII.72 (20 G, M); Timp. Viggianello, 15.VIII.71 (2 G); Serra delle Ciavole, 8.VIII.72 (2 M); Piano di Ruggio (Pollino), 1550 m, 30.VII.71 (1 Co)

D - Olomediterranea. Liguria, Trentino, Emilia, Toscana (LUIGIONI 1929), Calabria (SCHATZMAYR 1941), Piemonte (TASSI 1962 b), Lucania (TASSI 1968) e Abruzzo (GOBBI 1970).

E - Comunissima nella zona dell'abete su vari fiori gialli (Asteracee, *Potentilla*) e su tronchi e ceppi, anche molto vecchi, di *Abies alba*. Attacca anche il *Pinus leucodermis*, sul quale non era segnalata. Specie legata soprattutto ai *Pinus*, ma è segnalata anche su altre Pinacee e su Cupressacee. Dai litorali fino a 2000 m (Pollino).

Acmaeodera quadrifasciata (Rossi)

Foresta demaniale Gallipoli-Cognato (MT), 400-800 m, 2.VII.72 (1, leg. C. Chemini)

D - Mediterranea occidentale. Liguria, Toscana e Lazio (TASSI 1966 a), cui va ora aggiunta la Lucania.

E - Specie polifaga, legata agli ambienti di macchia e pseudomacchia mediterranea; sul litorale tirrenico attacca varie specie di *Juniperus*. Reperibile normalmente al livello del mare, ma può risalire a qualche centinaio di metri di quota, come dimostra il presente reperto.

Acmaeodera virgulata (Illiger)

S. Sosti, 6.VII.71 (2 M); Arcomanno, 14.VII.71 (1 M)

D - Mediterranea occidentale. Lazio, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929) e Toscana (GERINI 1953 a).

E - La larva vive nelle radici delle *Scabiosa* e l'adulto è reperibile soprattutto sui fiori delle stesse essenze. Dai litorali fino, eccezionalmente, a 6-700 m.

Acmaeodera flavofasciata (Piller & Mitterpacher)

Sella Lata, 8-14.VII.66 (5 G), 3.VII.67 (1 V), 13.VIII.69 (3 G); M. S. Enoc, 19.VII.66 (7 V); Corleto, 5.VII.67 (1 V); Viggiano, 22.VII.67 (1 V), 2.VIII.70 (1 G); M. di Viggiano, 2.VIII.70 (1 G); Cugno dell'Acerò, 4-7.VIII.70 (30 G, M), 7-10.VIII.71 (2 G); Vaquarro, 12.VIII.71 (2 G), 10.VIII.72 (1 Ca); Bosco di Chiaromonte (Pollino), 1600 m, 28.VII.71 (1 Co); M. Caramolo, 31.VII.71 (1 M)

D - Mediterraneo-turanica. Tutta Italia e isole.

E - Raccolta su infiorescenze di Ombrellifere, eccezionalmente di *Sambucus ebulus*, e su legno morto di faggio. Specie polifaga, ma predilige le Fagacee. Dai litorali al limite superiore del Fagetum.

Acmaeodera adspersula (Illiger)

S. Sosti, 6.VII.71 (1 M); Arcomanno, 14.VII.71 (2 M)

D - Olomediterranea. Toscana, Abruzzo, Lazio, Campania, Calabria, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929) e Lucania (TASSI 1962 b).

E - Specie estremamente polifaga; l'adulto è reperibile sui più svariati fiori. Dai litorali fino al Fagetum.

Ptosima flavoguttata (Illiger)

Viggiano, 11.VII.66 (1 G)

D - Mediterraneo-iranica. Tutta Italia e isole.

E - Raccolta su *Crataegus oxyachanta*. Specie legata a Rosacee legnose, si rinviene dai litorali fino a circa 1000 m.

Sphenoptera (Deudora) gemmata (Olivier)

Sella Lata, 3.VII.67 (1 V)

D - Olomediterranea. Albi Marittime. Liguria, Piemonte, Lombardia, Toscana, Campania, Puglia, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929, sub *rauca* v. *lineata*), Lazio e Lucania (GOBBI 1970).

E - L'esemplare è stato raccolto per caso al volo, ai margini di un bosco di querce, nel tardo pomeriggio. Specie legata a varie Asteracee, reperibile dai litorali fino a 1200 m (Sella Lata).

Sphenoptera (Chilostheta) laportei Saunders

Arcomanno, 14.VII.71 (1 M)

D - S-europea. Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, Lazio, Calabria, Sicilia e Sardegna (TASSI 1967). Citata del Pollino da GERINI (1955).

E - La larva vive nelle radici di *Dianthus* e l'adulto si trova solitamente sugli steli delle stesse essenze. Dai litorali fino a 5-600 m.

Chalcophorella (Rossiella) fabricii (Rossi)

Viggiano, 11.VII.66 (1 G), 16.VII-5.VIII.66 (2 V)

D - N-mediterranea orientale. Liguria, Piemonte, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia (GOBBI 1970).

E - I tre esemplari sono stati raccolti sul tronco di un vecchio pero coltivato. Specie legata ai *Pirus*, reperibile dai litorali fino a 1000 m circa.

Capnodis cariosa (Pallas)

M. Sacro (Cilento), 8-12.VII.25 (leg. Solari, m. coll.)

D - Mediterranea orientale, raggiunge la Russia meridionale. Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia (TASSI 1967) e Marche (GOBBI 1970).

E - Specie caratteristica della macchia mediterranea, ove vive su *Pistacia lentiscus*. Dai litorali risale eccezionalmente a 4-500 m al seguito della pianta ospite, soprattutto nel meridione.

Capnodis tenebricosa (Olivier)

Viggiano, 8.VII.67 (1 V); Arcomanno, 14.VII.71 (1 M)

D - Mediterraneo-turanica. Liguria, Veneto, Lombardia, Emilia, Italia centro-meridionale, Sicilia, Sardegna, Corsica (LUIGIONI 1929, PORTA 1929) e Trentino (BURLINI 1942).

E - La larva si sviluppa nelle radici di *Rumex* e forse di altre essenze, mentre l'adulto è reperibile di solito a terra o in volo nei luoghi fortemente soleggiati. Dai litorali fino a circa 1000 m.

Capnodis tenebrionis (Linnaeus)

Viggiano, VII.65 (2 V), 12.VII.66 (1 G); M. S. Enoc, 19.VII.66 (1 V)

D - Mediterraneo-turanica. Tutta Italia e isole.

E - Legata a Rosacee legnose le più varie; tra le essenze spontanee attacca frequentemente i *Prunus* ed i *Crataegus*. Dai litorali fino a 1300 m (S. Enoc).

Dicerca aenea (Linnaeus)

Viggiano, 9.VII.66 (1 G); Altomonte, 18-20.VII.71 (3 M)

D - Eurosibirico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - Raccolta su *Populus nigra*. Specie legata alle Salicacee, si trova dai litorali fino a 1000 m o poco più.

Dicerca alni (Fischer de Waldheim)

M. Scuro (Cilento), VI (leg. Solari, m. coll.); Colle del Dragone, 9.VIII.69 (1 G); Fontana di Rummo (Pollino), 1600 m, 28.VII.71 (resti, leg. M. Pinzari)

D - Euromaghrebina. Tutta Italia e isole.

E - Estratta da tronchi abbattuti o ceppi di faggio. Specie legata agli *Alnus*, ma sull'Appennino sembra prediligere nettamente *Fagus silvatica*. Dalla pianura, ove è meno diffusa, fino al Fagetum.

Poecilonota variolosa (Paykull)

Castelluccio, 8.VIII.69 (resti G)

D - Eurosibirico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - I resti di vari esemplari sono stati estratti da un grosso tronco morto di *Populus tremula*. Specie infeudata alle Salicacee, reperibile dai litorali fino al Fagetum.

Lampra mirifica (Mulsant)

Viggiano, 5-11.VI.70 (11 G, V), 2.VI.70 (3 V)

D - Olomediterranea, con areale ridotto verso E (manca in Asia) e verso S (per l'Africa è citata soltanto di Algeria). Abruzzo, Lazio, Campania (LUIGIONI 1929), Corsica (SCHAEFER 1949), Toscana (GERINI 1935 a), Lucania (TASSI 1962 b) e Sicilia (TASSI 1967).

E - La maggior parte degli esemplari sono stati allevati da cortecce di *Ulmus campestris* trasportate a Roma. Specie caratteristica degli olmi, si trova dai litorali fino a circa 1000 m.

Eurythyrea austriaca (Linnaeus)

Cugno dell'Acero, 3-6.VIII.70 (15 G, M), 13.VII.71 (1 Ca), 8-10.VIII.71 (9 G, P)

D - Euromaghrebina. Piemonte, Lombardia, Trentino, Venezia Giulia, Calabria, Corsica (LUIGIONI 1929), Emilia e M. Pollino (PORTA 1949).

E - Tutti gli esemplari sono stati raccolti nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio su tronchi e ceppi di *Abies alba*, specialmente se scortecciati. Vive esclusivamente su *Abies alba* in Europa e su *Abies numidica* in Algeria.

Eurythyrea micans (Fabricius)

Mottafollone, Altomonte, 18-20.VII.71 (20 M)

D - Mediterranea, prevalentemente occidentale. Tutta Italia e isole.

E - Raccolta su *Populus nigra*. Specie tipicamente legata a Salicacee, presente dal litorale fino a mediocri altitudini.

Buprestis haemorrhoidalis Herbst

Cugno dell'Acero, 3-4.VIII.70 (resti M, V), 8-9.VIII.71 (9 G, P)

D - Eurosibirico-maghrebina. Italia settentrionale, Toscana, Lazio, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929), Calabria (GERINI 1953 b) e Lucania (TASSI 1968).

Note - Le popolazioni calabre di questa specie sono state attribuite ad una razza di origine pontica, la ssp. *araratica* Mars. (GERINI l.c., TASSI 1962 b, c). Questa razza, diffusa nei paesi del Medio Oriente e del Caucaso, penetrerebbe in Europa, giungendo in Moravia, Boemia, bassa Austria e Italia meridionale, ed in ciò non vi sarebbe nulla di particolarmente strano « poiché altre specie a distribuzione pontica, come l'*Anthaxia olympica* Kiesw., si spingono fino all'Austria, alla Slovacchia e addirittura alla Polonia » (GERINI l.c.). Tuttavia i dati in nostro possesso circa l'esatta distribuzione di questa entità sono ancora troppo frammentari perché si possa stabilire « se si tratti di un caso di convergenza tra popolazione appenniniche ed orientali, oppure dello svi-

luppo di una linea filetica penetrata per mezzo di un ponte transadriatico » (TASSI 1968). Anche gli esemplari del Pollino presentano più o meno spiccatamente i caratteri della ssp. *araratica*.

E - I nostri esemplari sono stati catturati nelle stesse condizioni della *Eurythyrea austriaca*, più frequentemente di questa su tronchi tagliati e scortecciati di fresco. Specie infeudata a varie Pinacee, soprattutto del genere *Pinus*. Segnalata dai litorali fino a 2400 m, ma per quanto ne so in Italia fu sempre trovata in montagna.

Buprestis novemmaculata Linnaeus

Serra delle Ciavole, 9.VIII.70 (1 G)

D - Eurosibirico-maghrebina. Liguria, Piemonte, Trentino, Toscana, Lazio, Calabria, Corsica, Sardegna (LUIGIONI 1929) e Venezia Giulia (GOBBI 1970); a queste regioni va ora aggiunta la *Lucania*.

E - L'unico esemplare (resti quasi interi) è stato estratto da un grosso tronco marcescente di *Pinus leucodermis*, essenza sulla quale questa specie non era segnalata. E' una specie tipicamente pinicola, presente dai litorali fino a 2000 m (Pollino).

Buprestis octoguttata Linnaeus

Serra delle Ciavole, 8-9.VIII.70 (2 Ca, G), 13.VIII.71 (3 G, P), 8.VIII.72 (2 M); M. Pollino-versante lucano, 14.VIII.71 (1 G); Timp. Viggianello, 15.VIII.71 (2 G)

D - Eurosibirico-maghrebina. Trentino, Veneto, Lombardia, Piemonte, Sardegna e Corsica (LUIGIONI 1929). La specie è quindi *nuova per l'Italia peninsulare*.

E - Vive sul *Pinus leucodermis*, sul quale non era segnalata, e sembra relativamente frequente nelle stazioni di questa essenza presenti sul Pollino; si trova su tronchi vecchi e scortecciati, anche semicarbonizzati, o su grosse radici affioranti. Segnalata su varie specie di *Pinus*, dai litorali fino a 2000 m (Pollino), ma in Italia mi consta sia stata raccolta soltanto in montagna.

Buprestis (Cypriacis) splendens Fabricius

Serra delle Ciavole, 9.VIII.70 (resti M)

Distribuzione e note - Eurosibirica o euroasiatica relitta; la sua presenza in Siberia e Cina non trova d'accordo i vari AA. Il subgen. *Cypriacis*, per una serie di caratteri considerati primitivi, comprende le più arcaiche specie di *Buprestis* ed ha una distribuzione olartica. *B. splendens*, unico rappresentante europeo del sottogenere suddetto, è stato considerato come un relitto terziario (OBENBERGER 1933) ed è certamente uno dei più rari Coleotteri paleartici, attualmente in via di estinzione. E' stato rinvenuto sporadicamente in quasi tutta Europa, dalla Spagna e Grecia, fino in Inghilterra, Svezia, Finlandia e Russia, quasi sempre per individui isolati ed in stazioni molto lontane fra loro. Fu incluso nella fauna italiana (LUIGIONI 1929, PORTA 1934) sotto il nome di *aurulenta* L., in seguito ad una segnalazione di DEPOLI (1928) relativa alla

Liburnia (M. Bitoraj) (1). Il presente reperto è quindi il primo finora effettuato in territorio italiano e rivela la stazione più meridionale finora nota dell'areale della specie, almeno in Europa (cfr. Fig. 5).

E - I resti dell'esemplare del Pollino (2) furono estratti in mia presenza dall'amico Marozzini da un grosso tronco caduto e marcescente di *Pinus leucodermis*. Circa le piante ospiti, le varie fonti parlano genericamente di *Pinus*, senza particolare predilezione per qualche specie, e ciò è ben comprensibile considerando l'ampiezza dell'areale occupato da questo buprestide, soprattutto in senso latitudinale. L'unico esemplare spagnolo fu trovato in un bosco di *Pinus laricio* (COBOS l. c.).



Fig. 5 — Distribuzione in Europa di *Buprestis (Cypriacis) splendens* F. Le croci indicano le località accertate, l'area punteggiata la distribuzione dei boschi di Pinacee (da COBOS 1953). Il reperto del Pollino è contrassegnato dal cerchietto pieno.

(1) *B. (Cypriacis) aurulenta* L. è una specie neartica, specificamente distinta da *splendens*, come ha dimostrato COBOS (1953).

(2) Questi resti sono purtroppo molto miseri ed il solo pronoto è abbastanza riconoscibile, mentre mancano tra l'altro le elitre. Tuttavia il confronto con un esemplare di Polonia (Puszcza Bialowiezka), l'unico che ho potuto esaminare grazie alla cortesia dell'amico Tassi, mi rassicura sufficientemente sull'esattezza della determinazione.

Melanophila picta (Pallas) ssp. *decastigma* (Fabricius)

Mottafollone, 7.VII.71 (1 M)

D - Seguendo OBENBERGER (1933) e TASSI (1967), prendo in considerazione la sola ssp. *decastigma*, olomediterranea, anziché la specie *sensu lato*, che ha una vasta distribuzione euroasiatica. Tutta Italia e isole.

E - Raccolta su *Populus nigra*. Specie infeudata alle Salicacee, presente dai litorali fino a mediocri quote.

Phaenops knoteki Reitter ssp. *ochsi* Schaeffer

Cugno dell'Acero, 5.VIII.70 (1 G), 13.VII.71 (1 Ca), 8-10.VIII.71 (11 G, P), 8.VIII.72 (1 G)

D - La specie *sensu lato* ha una distribuzione S-europea orientale (tuttavia SCHAEFER 1949 considera come razza di *knoteki* anche la *Phaenops barbeyi* Peyer., descritta di Algeria come specie autonoma). La ssp. *ochsi* ha probabilmente una distribuzione alpino-appenninica (italica). In Italia la f. typ. è nota della sola Venezia Giulia e Istria (LUIGIONI 1929, PORTA 1929); la ssp. *ochsi*, descritta delle Alpi Marittime (forêt de Turini), è segnalata da TASSI (1966 a) dell'Appennino Romagnolo (foresta di Campigna) e del Massiccio del Pollino (Duglia).

E - Tutti gli esemplari sono stati raccolti sul tronco di *Abies alba* abbattuti, o anche vivi, purché ben esposti al sole. Nelle ore più calde gli adulti si muovono con eccezionale agilità, risultando di cattura particolarmente difficile. Vive su *Abies alba*, ma anche su *Picea excelsa* e *Larix decidua*.

Anthaxia (*Cratomerus*) *hungarica* (Scopoli)

Viggiano, 9.VII.66 (1 G)

D - Olomediterranea. Tutta Italia e isole.

E - La larva vive nei rametti morti di varie specie di *Quercus*, mentre l'adulto frequenta i capolini gialli delle Asteracee, soprattutto Tubuliflore. Dai litorali fino a medie quote (non raggiunge il Fagetum).

Anthaxia (*Haplanthaxia*) *millefolii* (Fabricius) ssp. *polychloros* Abeille

Corleto, 7.VII.66 (1 G); Sella Lata, 8-14.VII.66 (9 G), 13.VIII.69 (17 G); Viggiano, 9-12.VII.66 (22 G); M. di Viggiano, 10.VII.66 (1 G); M. Volturino, 11.VIII.69 (1 G); Mottafollone, Arcomanno, S. Sosti, VII.71 (20 M)

D - La *millefolii sensu lato* è olomediterranea, la ssp. *polychloros* è N-mediterranea occidentale. Tutta Italia e isole.

E - Anche questa *Anthaxia* si sviluppa nei rami delle *Quercus*. Gli adulti frequentano i fiori più svariati, ma specialmente le infiorescenze di Asteracee e Ombrellifere. Dai litorali fino, raramente, al limite inferiore del Fagetum.

Note - L'esemplare del M. Volturino appartiene alla ab. ♀ *viridescens* Schaeef., segnalata per l'Italia soltanto di Toscana (GERINI 1953 a). Notevole anche un altro esemplare ♀ di Sella Lata che presenta sul pronoto due ampie fossette delimitanti una carena longitudinale molto

evidente. Entrambi questi esemplari sono stati esaminati dal signor Schaefer.

Anthaxia (Haplanthaxia) cichorii (Olivier)

Viggiano, 12.VII.66 (1 G), 30.VII.70 (1 V); M. di Viggiano, 2.VIII.70 (1 G); Tramutola (M. Aquila), 850 m, 15.VII.71 (1 V)

D - Euroanatolica. Tutta Italia e Sicilia (LUIGIONI 1929)

E - L'adulto frequenta soprattutto le infiorescenze delle Ombrellifere, mentre la larva compie il suo sviluppo a spese di varie Rosacee legnose. Dai litorali fino al Fagetum.

Anthaxia (Haplanthaxia) scutellaris Gené

Viggiano, 11.VII.66 (1 G); Sella Lata, 30.VII.66 (1 V)

D - Mediterranea occidentale, ma raggiunge la Dalmazia e la Grecia. Liguria, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Lazio, Puglia, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929, sub *viminalis* Cast.), Lucania (TASSI 1962 c) ed Emilia (TASSI 1966 a).

E - Specie polifaga, reperibile dai litorali fino, eccezionalmente, a 1200 m (Sella Lata).

Anthaxia semicuprea Küster

M. di Viggiano, 10.VII.66 (2 G); Cugno dell'Acero, 4-6.VIII.70 (12 G, M), 13-14.VII.71 (4 Ca, V), 9.VIII.71 (1 G)

D - Europea. Alpi Marittime (PORTA 1949), Toscana, Lazio, Puglia, M. Pollino, Corsica (PORTA 1959), Abruzzo (TASSI 1961) e Calabria (TASSI 1962 c).

E - L'adulto è stato raccolto su fiori gialli di *Ranunculus* e su fiori bianchi di *Rosa*. Specie legata a varie Rosacee legnose, presente dal livello del mare fino al Fagetum.

Note - Gli esemplari del Pollino sono pressoché tutti cianescenti.

Anthaxia thalassophila Abeille

Cugno dell'Acero, 6.VIII.70 (1 P); La Mula, 17.VII.71 (1 M)

D - Mediterranea occidentale. Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, M. Pollino, Corsica (LUIGIONI 1929, PORTA 1959), Appennino Romagnolo (GERINI 1955) e Calabria (TASSI 1962 c.).

E - Vive sui *Fraxinus*, come recentemente abbiamo accertato Marozzini ed io. L'adulto frequenta soprattutto fiori di Rosacee e Ombrellifere. Dai litorali al limite inferiore del Fagetum.

Note - L'esemplare del Pollino è nettamente cianescente.

Anthaxia fulgurans (Schrank)

Viggiano, 9-12.VII.66 (2 G), 8.VII.67 (3 V); Sella Lata, 14.VII.66 (3 G); Cugno dell'Acero, 7.VIII.70 (1 M)

D - Euroanatolica. Italia settentrionale e centrale (LUIGIONI 1929) e

Lucania (GOBBI 1970). La stazione del Pollino è la più meridionale finora nota in Italia.

E - L'adulto predilige i fiori di Ombrellifere e Rosacee. Specie legata a varie Rosacee legnose, presente dalla pianura al Fagetum.

Anthaxia nitidula (Linnaeus)

Sella Lata, 14.VII.66 (9 G), 27-30.VII.66 (5 V), 3.VII.67 (1 V); Cugno dell'Acero, 5-7.VIII.70 (30 G, M)

D - Euroanatolico-maghrebina. Tutta Italia, ma non è citata delle isole.

E - Raccolta su fiori di Ombrellifere e *Ranunculus*, nelle radure dei boschi disseminate di varie Rosacee. Vive sui *Prunus* ed è reperibile dal livello del mare fino al Fagetum.

Note - Anche in questo caso quasi tutti gli individui del Pollino sono cianescenti.

Anthaxia hypomelaena (Illiger)

Sella Lata, 8.VII.66 (1 G); Mottafollone, Arcomanno, S. Sosti, La Mula. 1-14.VII.71 (35 M)

D - Olomediterranea, con areale ridotto verso E. Istria, Toscana, Puglia, M. Pollino, Calabria, Sicilia (GERINI 1955) e Lazio (CASSOLA 1965).

E - Raccolta su infiorescenze di vari *Eryngium*, nei fusti dei quali vivono le larve. Dai litorali fino a 1200 m (Sella Lata).

Anthaxia helvetica Stierlin ssp. *apennina* Obenberger

Cugno dell'Acero, 4-7.VIII.70 (200 G.M.), 13-14.VII.71 (5 V), 9.VIII.71 (5 G), 6.VIII.72 (15 G, M)

D - La specie *sensu lato* ha una distribuzione S-europea, soprattutto orientale. La ssp. *apennina* è esclusivamente appenninica, nota di alcune stazioni di abete bianco in Emilia, Toscana, Abruzzo, Lucania e Calabria (TASSI 1970).

E - Raccolta su vari fiori gialli, soprattutto Asteracee Liguliflore, ma anche *Hypericum* e *Potentilla*, nonché su rami abbattuti di *Abies alba*. La razza appenninica è esclusiva dell'abete bianco, mentre la f. typ. attacca anche *Picea*, *Larix* e *Pinus*.

Note - *Anthaxia apennina* fu descritta come specie autonoma (OBENBERGER 1938), messa in sinonimia da THÉRY (1942) e considerata semplice aberrazione da SCHAEFER (1949, 1955). Più di recente GERINI (1953 a) e TASSI (1962 c, 1968), in seguito all'esame di un gran numero di esemplari, la ritengono una razza geografica sufficientemente caratterizzata di *helvetica* Stierlin.

Anthaxia kochi Obenberger

Cugno dell'Acero, 4-7.VIII.70 (17 G, M, P), 13.VII.71 (1 V), 9-10.VIII.71 (7 G), 6.VIII.72 (2 G)

D - Endemica italiana, sembra essere limitata al Massiccio del Pollino. Molto vicina ad *A. nigrojubata* Roubal, specie S-europea a gravitazione orientale.

E - Vive sul Pollino nella zona dell'*Abies alba* sul versante lucano, ove coabita con *A. helvetica apennina*, ma sembra notevolmente più rara di questa.

Gli adulti sono reperibili presso gli abeti, sui soliti fiori gialli, specialmente quelli di Asteracee Liguliflore che si chiudono nelle ore più calde della giornata (*Leontodon* e simili). Ho raccolto anche un paio di esemplari su rami abbattuti di abete; la specie affine *A. nigrojubata* vive anch'essa a spese degli abeti (*Abies* e *Picea*), mentre un'altra dello stesso gruppo, *A. sepulchralis* F., attacca i *Pinus*.

L'adulto di *A. kochi* è molto agile e pronto al volo: una volta catturato, s'invola rapidamente dall'interno del retino (lo stesso comportamento è osservabile, per esempio, in *A. scutellaris*), mentre solitamente le altre *Anthaxia* reagiscono alla cattura con la tanatosi. Una volta vidi distintamente un esemplare di *kochi* fuggire rapidamente, al mio avvicinare, dal fiore su cui era posata, mentre tre esemplari di *apennina*, immobili sullo stesso fiore si lasciarono agevolmente catturare.

Note - Questa *Anthaxia*, raccolta per la prima volta da Schatzmayr-Koch nel 1933, fu descritta come specie distinta (OBENBERGER 1938), ma non venne riconosciuta dagli AA. successivi: per esempio SCHAEFER (1949) la considera una forma cianescente di *A. sepulchralis* F. Invece TASSI (1968) la ritiene « strettamente affine a *nigrojubata* e tuttavia in possesso di tutti i requisiti indispensabili per essere considerata specificamente (o almeno subspecificamente) distinta ». Recentemente anche SCHAEFER (1970, *in litteris*), che ha esaminato parte dei miei esemplari, concorda nel ritenerla buona specie, molto vicina a *nigrojubata*. *Anthaxia kochi* sembrerebbe essersi differenziata dalla *nigrojubata* in seguito ad isolamento geografico; infatti quest'ultima sarebbe presente in altre stazioni appenniniche di abete bianco (TASSI 1962 c, 1968), mentre manca il Pollino. Però recentemente Marozzini ha raccolto in Aspromonte numerose *Anthaxia* che, ad un primo esame sembrano attribuibili alla *kochi*, per cui ritengo che la questione vada rivista. Non è escluso cioè che, ad una più attenta analisi, tutte le popolazioni calabro-lucane vadano riferite in realtà a una stessa specie.

Anthaxia godeti Castelnau & Gory

Serra delle Ciavole, 9.VIII.70 (2 M), 8.VIII.72 (3 M); M. Pollino-versante lucano, 25.VII.71 (3 Co)

D - Euroanatolico-maghrebina. Alpi Marittime, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, M. Pollino, Calabria (GERINI 1955), Abruzzo (TASSI 1964), Liguria, Emilia (GOBBI 1970) e Sicilia (ALIQUÒ-MIGNANI 1970).

E - Raccolta su capolini gialli di Asteracee Liguliflore, presso i *Pinus leucodermis*. Specie tipicamente pinicola, presente in zone submontane e montane.

Chrysobothris chrysostigma (Linnaeus)

Cugno dell'Acero, 13.VII.71 (1 Ca)

D - Eurosibirico-boreoalpina. Piemonte, Trentino, Veneto, Venezia Giulia (LUIGIONI 1929) e M. Pollino (TASSI 1970, *in litteris*). Probabilmente questa è la stazione più meridionale finora nota dell'areale della specie.
E - L'unico esemplare è stato raccolto da Carpaneto, assieme a *Phaenops knoteki ochsi*, sul tronco di un vecchio *Abies alba* malandato. Specie legata a Pinacee di vari generi, esclusivamente montana e assai rara.

Chrysobothris affinis (Fabricius)

Viggiano, VII.64 (1 V), 2.VI.70 (1 V); Colle del Dragone, 9.VIII.69 (1 G); Cugno dell'Acero, 10.VIII.69 (1 G); Vaquarro, 8.VIII.70 (80 G, M).

D - Eurosibirico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - I numerosi esemplari del Pollino sono stati raccolti su faggi abbattuti, uno di quelli di Viggiano è stato invece estratto dalla sua celletta nella corteccia di un *Ulmus campestris*. Specie estremamente polifaga, ma predilige le Fagacee. Dal livello del mare al Fagetum.

Coroebus florentinus (Herbst)

Viggiano, 12.VII.66 (1 G)

D - S-europeo-maghrebina. Piemonte, Venezia Giulia, Emilia, Italia centrale, Sardegna (LUIGIONI 1929, sub *fasciatus* Vill.) e Lucania (GOBBI 1970). E' il reperto più meridionale finora nota in Italia.

E - Catturato su fogliame di *Quercus pedunculata*. Specie legata alle varie specie di *Quercus*, di cui attacca i rami più giovani. Dai litorali fino al limite inferiore del Fagetum.

Coroebus rubi (Linnaeus)

Sella Lata, 8.VII.66 (1 G); Viggiano, 12.VII.66 (2 G); Cugno dell'Acero, 4-7.VIII.70 (4 G, M); La Mula, Arcomanno, S. Sosti, 1-14.VII.71 (6 M)

D - Euroturanica. Tutta Italia e isole.

E - Raccolto su varie specie di *Rubus*. Specie legata alle Rosacee dei generi *Rubus* e *Rosa*, presente dai litorali fino, eccezionalmente, al Fagetum.

Coroebus elatus (Fabricius)

Viggiano, VII.65 (1 V), 9-12.VII.66 (65 G); M. di Viggiano, 10.VII.66 (1 G), 4.VIII.69 (1 G); M. Volturino, 11.VIII.69 (12 G); Cugno dell'Acero, 4.VIII.70 (4 G, M); La Mula, Arcomanno, 1-14. VII.71 (2 M)

D - Euroanatolica. Tutta Italia e Sicilia (LUIGIONI 1929, sub *sinuatus* Creutz).

E - La maggior parte degli esemplari è stata raccolta falciando su *Potentilla reptans*, quelli del M. Volturino invece sulla piccola *Potentilla argentea* in una radura della faggeta. Specie legata a vari generi di Rosacee Rosoidee, presente dai litorali fino a 2300 m (Alpi Marittime).

Meliboeus (Meliboeoides) violaceus (Kiesenwetter)

Viggiano, VII.65 (1 V), 18.VII.67 (2 V); La Mula, 17.VII.71 (1 M); S. Sosti, 2.VII.71 (1 M)

D - Mediterranea orientale. Toscana, Lazio, Campania, Puglia, M. Polino e Sicilia (GERINI 1955).

E - Vive su Asteracee Cinaree di gari generi (*Cirsium*, *Onopordon*, ecc.), e l'adulto è reperibile sulle stesse essenze. Dai litorali al limite inferiore del Fagetum.

Meliboeus episcopalis (Mannerheim)

S. Sosti, 2.VII.71 (1 M)

D - S-europea orientale. Puglia, Calabria e Sicilia (LUIGIONI 1929), ma PORTA (1929) lo indica anche di Piemonte.

E - In Sicilia questa specie, la cui ecologia era completamente sconosciuta, vive su *Cirsium* sp., come ha recentemente scoperto Marozzini. E' una specie rara, presente dai litorali alle basse altitudini.

Meliboeus graminis (Panzer)

Viggiano, 12.VII.66 (1 G); Arcomanno, S. Sosti, 4-6.VII.71 (3 M)

D - Euroanatolico-maghrebina. Liguria, Piemonte, Lombardia, Trentino, Emilia, Toscana, Calabria, Corsica, Sardegna e Sicilia (LUIGIONI 1929); a queste regioni va ora aggiunta la *Lucania*.

E - Specie legata a diversi generi di Asteracee (*Artemisia*, *Helichrysum*, *Centaurea*), sulle quali è reperibile l'adulto. Dai litorali fino a circa 1000 m.

Agrilus ater (Linnaeus)

Castelluccio, 8.VIII.69 (resti G)

D - Euroanatolica. Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia, Toscana, Abruzzo (LUIGIONI 1929, sub *sexguttatus* Brahm.), Lazio (TASSI 1962 a) e Lucania (TASSI 1967).

E - I resti in questione si trovavano dentro la corteccia di un grosso *Populus tremula* morto. Specie delle Salicacee, piuttosto rara, presente dalla pianura alle medie quote.

Agrilus biguttatus (Fabricius)

Sella Lata, 14.VII.66 (1 G)

D - Euroanatolico-maghrebina. Piemonte, Lombardia, Trentino, Emilia, Italia centrale, Lucania, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929), Liguria e Venezia Giulia (GOBBI 1970).

E - Raccolto su fogliame di *Quercus cerris*. La larva vive nella corteccia spessa delle varie *Quercus* e, talvolta, *Fagus*. Dalla pianura al Fagetum.

Agrilus laticornis (Illiger)

Sella Lata, 9.VII.67 (1 V)

D - Euroanatolica. Italia settentrionale e centrale, Campania, Puglia, Corsica (LUIGIONI 1929), Lucania e Sicilia (GOBBI 1970).

E - Specie legata a varie specie di *Quercus*. Dai litorali fino al limite inferiore del Fagetum, ma predilige le minori quote.

Agrilus obscuricollis Kiesenwetter

Sella Lata, 8.VII.66 (1 G)

D - Europea centromeridionale. Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Lazio, Corsica, Sicilia (LUIGIONI 1929) e Campania (TASSI 1962 d), alle quali occorre aggiungere la *Lucania*.

E - Si comporta come il congenere *A. laticornis*. In Lucania l'ho raccolto su *Quercus cerris*.

Agrilus angustulus (Illiger)

Sella lata, 8-14.VII.66 (2 G); Viggiano, 12.VII.66 (4 G); M. Caramolo, 31.VII.71 (1 M)

D - Eurosibirico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - Raccolto su *Quercus cerris* e *Q. pedunculata*. Attacca prevalentemente le querce, ma è segnalato su varie altre latifoglie. Comunissimo dai litorali al limite inferiore del Fagetum, raro a maggiori quote, in faggeta pura.

Agrilus graminis Castelnau & Gory

Viggiano, 12.VII.66 (2 G); Cugno dell'Acero, 8.VIII.71 (1 G)

D - Euromaghrebina. Piemonte, Trentino, Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia (LUIGIONI 1929), Marche, Romagna, Veneto (GERINI 1958), Abruzzo (TASSI 1962 b) e Calabria (TASSI 1966 b). Da aggiungere la *Lucania*.

E - A Viggiano l'ho raccolto su fogliame di *Quercus pedunculata*, al Pollino su cataste di *Fagus silvatica*. Specie delle Fagacee, presente dalla pianura al Fagetum.

Agrilus derasofasciatus Lacordaire

Viggiano, 11-13.VII.66 (7 G), 13.VII.67 (3 V), 30.VII.70 (1 V)

D - Olomediterranea. Introdotto negli U.S.A. Tutta Italia e Isole.

E - Raccolto su viti coltivate. Specie legata alle varie specie di *Vitis*, anche se talvolta è stata riscontrata su essenze differenti. Dai litorali fino a circa 1000 m.

Agrilus olivicolor Kiesenwetter

M. di Viggiano, 10.VII.66 (1 G); M. S. Enoc, 5.VIII.69 (5 G)

D - Eurosibirica. Alpi Marittime, Piemonte, Trentino, Venezia Giulia (LUIGIONI 1929), Calabria (TASSI 1962 c), Lazio e Lucania (GOBBI 1970). PORTA (1929) indicava questa specie di tutta Italia.

E - L'ho raccolto sempre in faggeta, ed in particolare al M. S. Enoc su fogliame di *Fagus silvatica*, in completa assenza di *Carpinus* e *Cory-*

lus, essenze sulle quali questa specie era finora segnalata; il faggio è quindi una ulteriore essenza ospite. Dalla pianura fino al Fagetum.

Agrilus viridis (Linnaeus)

M. di Viggiano, 10.VII.66 (2 G); M. S. Enoc, 5.VIII.69 (resti G); Cugno dell'Acero, 6.VIII.70 (4 G, P), 8.VIII.71 (2 G); Vaquarro, 8.VIII.70 (40 G, M); M. Pollino - versante lucano, 14.VIII.71 (1 G)

D - Eurosibirico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - Quasi tutti gli esemplari citati sono stati raccolti su faggi abbattuti, due soli di Cugno dell'Acero battendo fogliame di *Salix caprea* (o una specie affine). Specie molto polifaga, frequente soprattutto su *Salix* e *Fagus*, dai litorali fino, eccezionalmente, a 3000 m (M. Rosa, su *Salix*, Schaefer 1949).

Note - Gli esemplari del Pollino sono quasi tutti cianescenti.

Agrilus calcicola Obenberger

Piano di Ruggio (Pollino), 1550 m, 3.VIII.71 (3 Co)

D - S-europea orientale. Liburnia, Sicilia (LUIGIONI 1929, sub *chryso-deres* v. *calcicola*) e Calabria (TASSI 1962 b, c). Nuovo per la Lucania.

E - Sia in Calabria che al Pollino è stato sempre raccolto su *Rubus* e *Rosa*, che quindi sono con tutta probabilità le essenze ospiti, finora ignote. Sembra limitato all'orizzonte del Fagetum.

Agrilus aurychalceus Redtenbacher

Cugno dell'Acero, 7.VIII.70 (1 G)

D - Eurosibirica. Introdotto negli U.S.A. Italia settentrionale, Toscana, Marche, Lazio, Campania, M. Pollino, Sicilia e Corsica (LUIGIONI 1929, GERINI 1958).

E - L'unico esemplare è stato raccolto su *Rubus* sp. Segnalato di Rosacee Rosoidee di vari generi. Dai litorali al Fagetum.

Agrilus macroderus Abeille

Sella Lata, 8.VIII.66 (1 G)

D - S-europea orientale. Come il *Buprestis splendens* (v.) era segnalato soltanto di Liburnia (GOIDANICH 1941, sub *fuscosericeus* Daniel), per cui si può considerare praticamente nuovo per l'Italia. Già noto di Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Grecia, Romania, Bulgaria e Russia meridionale (OBENBERGER 1935); per l'Italia, oltre che di Lucania, mi è noto del Lazio (dintorni di Roma, Monti Lepini, leg. Marozzini) (Fig. 6). La determinazione dell'insetto è dovuta al sig. Schaefer.

E - L'ho raccolto su *Rubus fruticosus*. E' segnalato su varie Rosacee Prunoidee e Rosoidee, cui può arrecare gravi danni. Raccolto in Dalmazia anche su *Ulmus* e *Pistacia* (NOVAK 1964, sub *chrysoderes* ssp. *macroderus*).

Agrilus integerrimus Ratzeburg

Cugno dell'Acero, 5.VIII.72 (1 M)

D - Euromaghrebina. Alpi Marittime, Liguria, Piemonte, Trentino, Toscana, Campania, Calabria, Corsica, Sicilia (LUIGIONI 1929), Marche, Romagna, Veneto (GERINI 1958) e Lazio (TASSI 1962 a), alle quali va aggiunta la *Lucania*.

E - Marozzini ha trovato a Cugno dell'Acero una larva dentro un fusto di *Daphne laureola*; questa larva è risultata indistinguibile da quelle da me raccolte nel Lazio (Monti della Tolfa) sulla stessa essenza e appartenenti sicuramente all'*integerrimus*. Specie caratteristica delle *Daphne*, presente dai litorali al Fagetum, ma ovunque piuttosto rara.

Agrilus viridicoerulans De Marseul ssp. *rubi* Schaefer

Viggiano, 11.VII.66 (4 G)

D - Olomediterranea; la f. typ. abita i paesi del Medio Oriente, la ssp. *rubi* occupa il resto dell'areale. Tutta Italia e isole (GOBBI 1970).

E - Specie caratteristica dei *Rubus*, sulle foglie dei quali si raccoglie l'adulto, dai litorali fino a circa 1000 m.

Agrilus roscidus Kiesenwetter

Viggiano, 13.VII.66 (13 G); Arcomanno, 5.VII.71 (1 M)

D - Olomediterranea. Tutta Italia e isole.

E - A differenza del *rubi*, con cui veniva confuso in passato, vive su Rosacee Pomoidee e Prunoidee, mai Rosoidee, e talvolta su essenze differenti. Gli esemplari lucani sono stati raccolti battendo fogliame di *Pirus amygdaliformis*. Dai litorali fino a circa 1000 m.

Agrilus marozzinii n. sp. (*in litteris*)

Roggiano, 6.VII.71 (3 M)

Distribuzione e note - Questa nuova specie è stata riscontrata finora, oltre che in Calabria, anche in varie località del Lazio; per il momento va considerata endemica italiana. Si tratta di un *Agrilus* del gruppo del *roscidus*, molto vicino sia a *roscidus* Kiesw. che a *viridicoerulans rubi* Schaefer., la cui novità è stata confermata dal sig. Schaefer. Sarà descritta prossimamente.

E - Sotto il profilo ecologico si differenzia nettamente dalle due specie affini; infatti, mentre queste attaccano pressoché esclusivamente Rosacee, la nuova specie vive su Anacardiacee: *Pistacia terebinthus* e *P. lentiscus*, da rametti delle quali l'abbiamo allevato numeroso in tutte le località laziali finora note. Anche gli esemplari di Calabria sono stati raccolti su terebinto.

Agrilus pisanus Obenberger (*nomen nudum*)

Viggiano, 2.VIII.70 (2 M); S. Sosti, Arcomanno, La Mula, 7-17.VII.71 (13 M)

D - Endemica italiana, per quanto noto a tutt'oggi. La conosco di To-

scana (Pisa, località tipica), Lazio (Gaeta, Castelfusano, Monti della Tolfa), Lucania e Calabria (località suindicate) (Fig. 6).

E - Come recentemente abbiamo accertato io a Marozzini, la larva di questo *Agrilus* vive nelle radici di una Papilionacea, il *Dorycnium hirsutum*, dalle quali l'abbiamo allevato; su questa stessa pianta abbiamo raccolto gli adulti in tutte le località laziali, in Lucania ed in Calabria. Dal litorale raggiunge circa i 1000 m (a Viggiano).

Note - Questo *Agrilus* fu descritto di Toscana, ma la descrizione è rimasta inedita per la morte dell'Autore, il quale però aveva già distribuito alcuni paratipi. Tutti i nostri esemplari sono stati infatti determinati dal sig. Schaefer mediante confronto con un esemplare etichettato « Pisa: Italia » *typus*, inviatogli a suo tempo dall'Obenberger (SCHAEFER 1970, *in litteris*). Morfologicamente è vicino ad *Agrilus elegans* Muls., ma alquanto più robusto di questo.

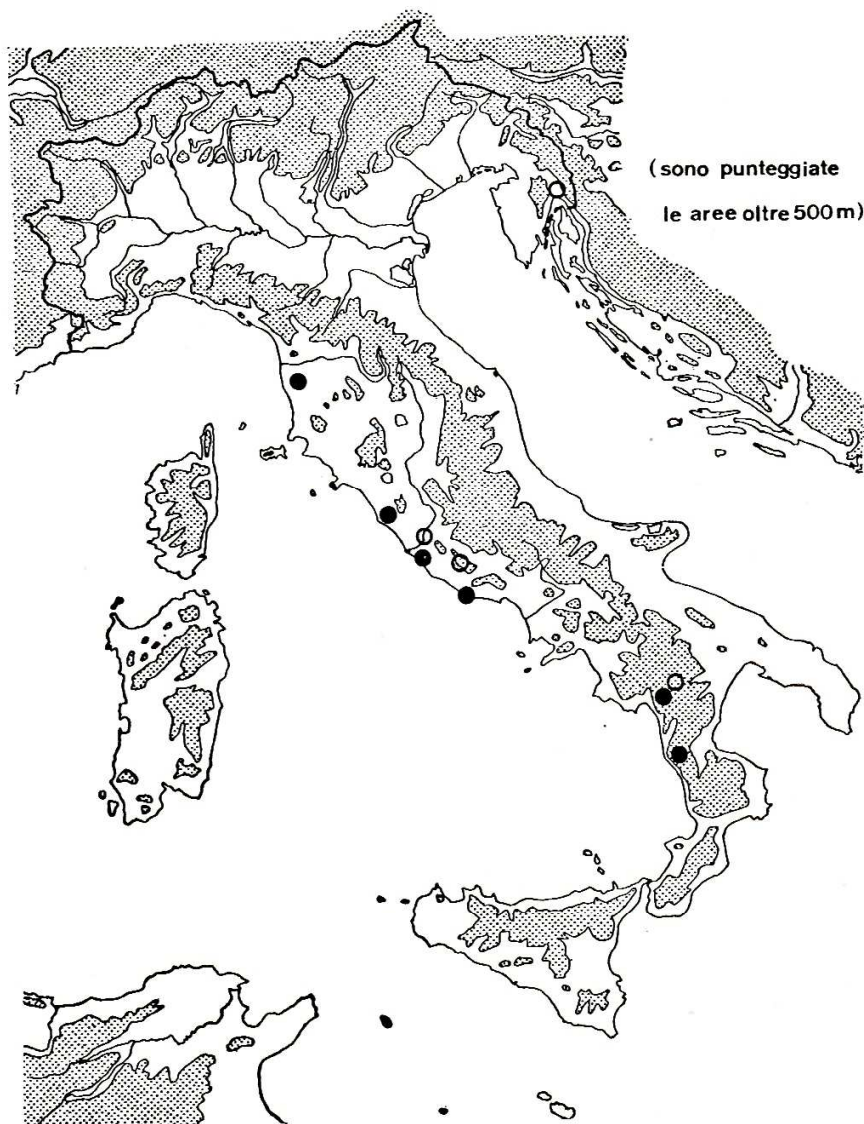


Fig. 6 — Località italiane finora note di *Agrilus macroderus* Ab. (cerchietti vuoti) e di *Agrilus pisanus* Ob. (cerchietti pieni).

Agrilus solieri Castelnau & Gory

Arcomanno, 6-7.VII.71 (2 M)

D - Mediterranea occidentale. Liguria, Piemonte, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929), Toscana (GERINI 1953 a) e Lazio (TASSI 1962 a), alle quali va ora aggiunta la Calabria.

E - Specie infeudata a Rosacee Rosoidee dei generi *Rubus* e *Rosa*, sulle foglie delle quali è reperibile, ma non comune, l'adulto. Dai litorali fino a medie altitudini.

Agrilus hyperici (Creutzer)

M. di Viggiano, 1-2.VIII.70 (3 G, M); Cugno dell'Acero, 4-7.VIII.70 (4 G, M); Piano Iannace (Pollino), 1500 m, 10.VIII.71 (1 G); S. Sosti, Arcomanno, La Mula, 14-17.VII.71 (6 M)

D - Euroanatolica. Tutta Italia e Sicilia (LUIGIONI 1929, sub *elatus* F.).

E - Raccolto sempre su *Hypericum* spp. Specie caratteristica di tali essenze, sulle quali si raccoglie dai litorali fino, raramente, al Fagetum.

Aphanisticus emarginatus (Olivier)

M. di Viggiano, 4.VIII.69 (1 G)

D - Euroturanico-maghrebina. Tutta Italia e isole.

E - Ho raccolto l'unico esemplare su una piccola specie di *Juncus* in una radura umida della faggeta. Vive su varie specie di *Juncus*, ma anche su Ciperacee (*Heleocharis*), dai litorali fino, raramente, al Fagetum.

Aphanisticus pygmaeus Lucas

Viggiano, 5.IX.66 (1 V)

D - Mediterraneo-turanica. Liguria, Toscana, Lazio, Campania, Puglia, Corsica, Sardegna, Sicilia (LUIGIONI 1929) e Lucania (GOBBI 1970).

E - Le piante ospiti non sono note con sicurezza. Vomero ha raccolto questo esemplare per caso, affogato in un vascone. Dal livello del mare non raggiunge i 1000 m di quota.

Trachys troglodytes Gyllenhal

Arcomanno, 14.VII.71 (1 M)

D - Euroanatolica. Tutta Italia e Isole.

E - Specie caratteristica delle Dipsacacee dei generi *Scabiosa* e *Knautia*, delle quali la larva mina le foglie. Dai litorali fino a 5-600 m.

Risultati faunistici

Le nostre conoscenze sulla buprestidofauna dell'Appennino Lucano consistevano finora in dati frammentari e relativi al solo Pollino.

GERINI (1955) elenca 26 specie raccolte su quel massiccio durante le campagne di ricerca dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli e TASSI (1968), nel suo lavoro sulla coleotterofauna xilofaga dell'abete bianco appenninico, cita fra l'altro sette specie di Buprestidi.

Nel corso della nostra indagine particolarmente specializzata, condotta nell'arco di sei anni, sono state raccolte le 67 specie trattate in questo lavoro (si tratta di circa un terzo della buprestidofauna italiana).

Tre di esse sono risultate nuove per l'intera penisola. In particolare, mentre una (*Bupr. octoguttata*) era già nota della catena alpina, Corsica e Sardegna, le altre due (*Bupr. splendens*, *Agr. macroderus*) possono considerarsi nuove per la fauna italiana, essendo a tutt'oggi segnalate solo di Liburnia.

Altre quindici specie (*Acm. quadrifasciata*, *Sph. gemmata*, *Chalc. fabricii*, *Bupr. novemmaculata*, *Ant. fulgurans*, *Cor. florentinus*, *Mel. graminis*, *Agr. laticornis*, *obscuricollis*, *graminis*, *olivicolor*, *calcicola*, *integerrimus* e *pisanus*, *Aph. pygmaeus*) sono risultate nuove per la Lucania, mentre soltanto due delle ventitré specie raccolte in territorio calabro (*Agr. solieri* e *pisanus*) sono risultate nuove per la Calabria, il che dimostra ancora una volta che l'indagine faunistica della regione lucana è ancora alquanto indietro.

Da ricordare anche il rinvenimento di una specie nuova per la Scienza (*Agr. marozzinii* n.).

Analisi zoogeografica

Seguendo il criterio adottato da TAMANINI (1961) e TASSI (1966 c), raggruppo i Buprestidi dell'Appennino Lucano nelle seguenti quattro grandi categorie corologiche: mediterranea, europea, euro-sibirica, endemica (italiana). Tra i Buprestidi citati mancano specie a distribuzione olartica o subcosmopolita, del resto estremamente rare in questa famiglia; non considero olartici *Agrilus derasofasciatus* e *aurychalceus* in quanto la loro presenza negli U.S.A. è probabilmente dovuta ad importazione da parte dell'uomo.

ELEMENTI MEDITERRANEI - Specie del piano basale, in qualche caso raggiungono quello montano superiore (2 specie) o quello culminale (1 specie).

26 specie: *Acm. pilosellae*, *bipunctata*, *quadrifasciata*, *virgulata*, *flavofasciata* e *adspersula*, *Pt. flavoguttata*, *Sph. gemmata*, *Chalc. fabricii*, *Capn. cariosa*, *tenebricosa* e *tenebrionis*, *Lam. mirifica*, *Eur. micans*, *Mel. picta*, *Ant. hungarica*, *millefolii*, *scutellaris*, *thalassophila* e *hypomelaena*, *Mel. violaceus*, *Agr. derasofasciatus*, *viridicoerulans*, *roscidus* e *solieri*, *Aph. pygmaeus*.

ELEMENTI EUROPEI - Specie dei piani basale e montano, quasi sempre assenti lungo i litorali. Una sola di esse raggiunge il piano culminale del Pollino.

26 specie: *Sph. laportei*, *Dic. alni*, *Eur. austriaca*, *Ph. knoteki*, *Ant. cichorii*, *semicuprea*, *fulgurans*, *nitidula*, *helvetica* e *godeti*, *Cor. florentinus*, *rubi* e *elatus*, *Mel. episcopalis* e *graminis*, *Agr. ater*, *biguttatus*, *laticornis*, *obscuricollis*, *calcicola*, *graminis*, *macroderus*, *integerrimus* e *hyperici*, *Aph. emarginatus*, *Tr. troglodytes*.

ELEMENTI EUROSIBIRICI - Specie tipiche del piano montano, alcune di esse raggiungono quello culminale, ma a volte sono presenti anche sui litorali.

12 specie: *Dic. aenea*, *Poec. variolosa*, *Bupr. haemorrhoidalis*, *novemmaculata*, *octoguttata* e *splendens*, *Chr. chrysostigma* e *affinis*, *Agr. angustulus*, *olivicolor*, *viridis* e *aurychalceus*.

ELEMENTI ENDEMICI ITALIANI

3 specie: *Ant. kochi*, *Agr. marozzinii* e *pisanus*.

Le relative incidenze percentuali sul totale sono le seguenti:

mediterranei 38,9%, europei 38,9%, eurosibirici 17,9%, endemici 4,3%.

Poco meno di 3/4 delle specie mediterranee sono presenti in tutto o quasi tutto il bacino del Mediterraneo. Tre di esse (*Lam. mirifica*, *Eur. micans*, *Ant. hypomelaena*) presentano un areale ridotto a E, mancando in Asia, mentre altre sei (*Acm. flavofasciata*, *Pt. flavoguttata*, *Capn. tenebricosa* e *tenebrionis*, *Mel. picta*, *Aph. pygmaeus*) hanno un areale più o meno esteso verso E. Tre altre specie, tutte del piano basale (*Chalc. fabricii*, *Capn. cariosa*, *Mel. violaceus*) sono esclusivamente orientali e non si spingono più a O dell'Italia. Infine altre cinque specie, pure tipiche del piano basale, salvo *Ant. thalassophila* che inoltre manca in Africa (*Acm. quadrifasciata* e *virgulata*, *Ant. scutellaris* e *thalassophila*, *Agr. solieri*) sono esclusivamente occidentali, ma le due *Anthaxia*, e forse anche l'*Agrilus*, raggiungono l'occidente della penisola balcanica.

Solo otto delle specie europee sembrano limitate all'Europa, altre otto estendono il loro areale nell'Asia occidentale, quattro nell'Africa minore, altre sei in entrambe le regioni. Sei specie (*Eur. austriaca*, *Ph. knoteiki*, *Ant. helvetica*, *Mel. episcopalis*, *Agr. calcicola* e *macroderus*) esclusivamente europee (solo *Eur. austriaca* è presente anche in una stazione algerina), hanno un areale gravitante verso E; per le prime tre, nonché per *Ant. nigrojubata* Roub., dalla quale deve ritenersi differenziata *Ant. kochi*, endemica del Pollino, ciò è dovuto all'analogo areale dell'abete bianco, che è l'essenza ospite prediletta o esclusiva. I 2/3 delle specie eurosibiriche sono presenti anche nell'Africa Minore. Mancano in questa regione *Bupr. splendens*, *Chr. chrysostigma*, *Agr. olivicolor* e *aurychalceus*. Dal punto di vista corologico è particolarmente interessante *Chr. chrysostigma*, unico buprestide a distribuzione boreoalpina raccolto sull'Appennino Lucano (Pollino).

Una delle tre specie endemiche (*Ant. kochi*) sembra, per quanto accertato finora, limitata al piano montano inferiore del massiccio del Pollino, e precisamente alle stazioni di abete bianco del versante lucano. Gli altri due endemiti (*Agr. marozzinii* e *pisanus*) sono presenti sul piano basale di varie regioni del litorale tirrenico, dalla Toscana alla Calabria.

GERINI (1955) cita del Pollino altre sei specie non ritrovate da noi; si tratta di tre specie mediterranee (*Sphenoptera antiqua* Ill., *Anthaxia domina* Ab. e *funerula* Ill.) e di tre europee (*Agrilus convexicollis* Redt.,

Alphanisticus elongatus Villa e *Trachys scrobiculatus* Kiesw.). Considerando queste specie globalmente alle nostre ($67 + 6 = 73$ specie), si ottengono percentuali analoghe a quelle già indicate. Nella tabella seguente vengono messi a confronti i nostri dati con quelli, relativi al solo massiccio del Pollino, forniti da TASSI (1966 c) per i Coleotteri Cerambicidi e quelli ricavabili da TAMANINI (1961) per gli Eterotteri (1).

Tabella I %	Medit.	Europee	Eurosib.	Olartiche- subcosmop.	Endemiche
Tamanini 1961 (Eterotteri)	49,1	16,5	24,8	8,4	1,2
Tassi 1966 c (Cerambicidi)	39,0	29,6	22,0	8,4	4,7
Gobbi 1971 (Buprestidi)	38,9	38,9	17,9	—	4,3
idem + Gerini 1955 (Buprestidi)	39,7	39,7	16,5	—	4,1

E' evidente la netta predominanza di elementi mediterranei nei Cerambicidi e soprattutto negli Eterotteri; in questi ultimi poi gli eurosibirici sorpassano decisamente gli europei, mentre nei Cerambicidi e nei Buprestidi avviene esattamente il contrario. A questo proposito si veda quanto già fatto osservare da TASSI (l. c.).

Nei Buprestidi, in base al materiale finora raccolto, gli elementi mediterranei e quelli europei si equivalgono numericamente, al contrario di quanto avviene negli altri due gruppi. Ritengo che ciò sia dovuto al fatto che il maggior nucleo di ricerche è stato da noi svolto sul piano montano, ma è presumibile che una più attenta indagine sul

(1) Per confrontare i dati relativi ai Cerambicidi, riferiti all'intera zona presa in esame, con quelli relativi agli Eterotteri, per i quali TAMANINI fornisce percentuali separate per i tre piani altitudinali, TASSI ricava la media aritmetica delle cifre fornite da detto Autore. Debbo far osservare che questo modo di operare è errato, perché così facendo non si tiene conto del fatto che nei tre piani non è presente lo stesso numero di specie; ricavando una media ponderata i risultati sono sensibilmente diversi. Tuttavia, tenendo presente che molte specie interferiscono nelle percentuali di piani differenti, questo procedimento è comunque inadatto ai fini di un confronto con i Cerambicidi. Infatti, operando sugli Eterotteri con lo stesso procedimento adottato per i Cerambicidi, si osserva che nei primi l'incidenza, ad esempio, dei mediterranei sul totale raggiunge il valore di 49,1%, contro il 44,2% indicato da Tassi, quella degli eurosibirici il 24,8% e non il 30%, e così via.

piano basale finisca per evidenziare, anche nei Buprestidi, una predominanza della componente mediterranea.

Tamanini, disponendo di 242 specie di Eterotteri, fornisce percentuali separate per i tre piani altitudinali. Non ho ritenuto opportuno fare lo stesso con i Buprestidi, dato il numero relativamente esiguo di specie; fornisco comune qualche dato orientativo:

A - Sul piano basale sono state riscontrate 54 specie, metà delle quali (27) mediterranee, un po' meno le europee (20) e soltanto quattro le eurosibiriche; due le endemiche.

B - Le specie del piano montano sono 28. Di queste oltre la metà (16) sono europee, sette eurosibiriche e appena quattro mediterranee; una specie endemica.

C - Delle 5 specie raccolte sul piano culminale, tre sono eurosibiriche, una europea e una mediterranea, mentre mancano endemismi. I due Autori citati giungono a risultati del tutto analoghi.

Osservazioni ecologiche

I dati raccolti consentono di delineare i principali complessi ecologici di Buprestidi, in relazione ai diversi ambienti ed alle diverse essenze vegetali riscontrabili in successive zone altitudinali.

Nelle zone del piano basale, fino a circa 1000 m o poco oltre, si risente maggiormente dell'azione antropica; le vallate ed i terreni meno accidentati sono in buona parte occupati da coltivazioni varie, espressione per lo più di una agricoltura non intensiva e praticata con mezzi tradizionali. Le macchie, le grandi querce sparse nelle campagne, come pure certe formazioni riparie a *Populus*, *Salix* e *Alnus*, possono talvolta dare un'idea dell'ambiente originario. A quote di poco superiori, fino a circa 1300 m, compaiono boschi cedui di querce caducifoglie, talvolta quasi puri, talvolta con castagno e faggio, oppure castagneti puri (da frutto), spesso con ampie radure.

In questi ambienti sono reperibili specie presenti quasi esclusivamente sul piano basale, e spesso anche sui litorali, che generalmente trovano qui il limite superiore della loro distribuzione altitudinale. Sono specie legate alle più varie essenze: Rosacee Pomoidee e Prunoidee (*Pt. flavoguttata*, *Chalc. fabricii*, *Capn. tenebrionis*, *Ant. cichorii*, *fulgurans* e *nitidula*, *Agr. roscidus*), Rosacee Rosoidee (*Cor. rubi*, *Agr. macroderus*, *aurychalceus*, *viridicoerulans rubi* e *solieri*), Asteracee (*Sph. gemmata*, *Mel. violaceus*, *episcopalis* e *graminis*), Dipsacacee (*Acm. virgulata*, *Tr. troglodytes*), Anacardiacee (*Capn. cariosa*, *Agr. marozzinii*), Cariofillacee (*Sph. laportei*), Polygonacee (*Capn. tenebricosa*), Oleacee (*Ant. thalassophila*), Ombrellifere (*Ant. hypomelaena*), Vitacee (*Agr. derasofasciatus*), Ipericacee (*Agr. hyperici*), Papilionacee (*Agr. pisanus*), Timeleacee (*Agr. integerrimus*), Giuncacee e altre Monocotiledoni (*Aph. emarginatus* e *pygmaeus*).

Sui *Populus* (Salicacee) si riscontra una delle più ricche e costanti comu-

nità di Buprestidi dell'Italia appenninica. Nella zona presa in esame ne sono state raccolte cinque specie (*Dic. aenea*, *Poec. variolosa*, *Eur. micans*, *Mel. picta decastigma*, *Agr. ater*).

Altrettanto costante e caratteristica, ma assai più povera numericamente, è una comunità legata agli *Ulmus* (Ulmacee). E' stata trovata una sola delle tre specie che la compongono (*Lam. mirifica*).

Molto numerose sono le specie che attaccano le varie *Quercus* (Fagacee), ma in questo caso, data la diversa distribuzione geografica, le diverse esigenze ecologiche, nonché la grande rarità di alcune di esse, non si osserva una comunità qualitativamente costante. Le specie legate esclusivamente o prevalentemente alle querce, trovate nella zona considerata sono otto (*Ant. hungarica* e *millefolii polychloros*, *Cor. florentinus*, *Agr. biguttatus*, *laticornis*, *obscuricollis*, *angustulus* e *graminis*). Infine frequentano questi ambienti alcune specie polifaghe, sia presenti soprattutto presso i litorali (*Acm. quadrifasciata* e *adspersula*, *Ant. scutellaris*), sia dalla pianura al limite superiore del Fagetum (*Acm. pilosellae* e *flavofasciata*, *Chr. affinis*), nonché una specie ugualmente eurizonale, ma ospite esclusivamente di alcune Rosacee Rosoidee (*Cor. elatus*).

Salendo di quota si accede al piano montano dominato dal faggio. Sono sei le specie che attaccano questa essenza, ma nessuna di esse è vincolata al faggio, in quanto sono tutte presenti anche a minori quote su essenze differenti (*Dic. alni*, *Chr. affinis*, *Agr. angustulus*, *graminis*, *viridis* e *olivicolor*).

Dove al faggio si associa l'abete bianco, si incontra un gruppo di Buprestidi legati a questa conifera; si tratta di una comunità nettamente isolata sotto il profilo ecologico, della quale fanno parte sette specie (*Acm. bipunctata*, *Eur. austriaca*, *Bupr. haemorrhoidalis*, *Ph. knoteki ochsi*, *Ant. helvetica apennina* e *kochi*, *Chr. chrysostigma*).

Nelle radure dei boschi montani si trovano soprattutto alcune specie legate a Rosacee arbustive (*Ant. cichorii*, *semicuprea fulgurans* e *nitidula*, *Agr. calcicola* e *aurychalceus*), ma presenti anche a minori quote, mentre poche altre, più o meno caratteristiche del piano basale, si spingono talvolta fin qui, intorno ai 1500 m (*Ant. thalassophila*, *Cor. rubi*, *Agr. integerrimus* e *hyperici*, *Aph. emarginatus*). Vi si trovano infine quelle specie eurizonali, già ricordate per il piano basale.

Resta da esaminare il piano culminale, nel cui orizzonte subalpino vegeta, sul Pollino, il pino loricato. Le cinque specie finora raccolte su questo piano sono tutte legate a tale conifera (*Acm. bipunctata*, *Bupr. novemmaculata*, *octoguttata* e *splendens*, *Ant. godeti*). Finora nessun buprestide era stato segnalato sul pino loricato.

Cenni sulla coleotterofauna xilofaga del pino loricato

Le cinque specie di Buprestidi riscontrate sul pino loricato sono tutte esclusive del genere *Pinus*, escludendo al più la sola *Acm. bipunctata*

che, pur prediligendo i pini, è dotata di una certa oligofagia nell'ambito delle Conifere. Due di queste specie, *Bupr. octoguttata* e *splendens*, non erano state finora rinvenute sull'Appennino e quindi in alcuna delle formazioni spontanee di *Pinus* più vicine al Pollino, vale a dire nei boschi di *Pinus laricio* della Calabria. *Bupr. splendens* è una specie estremamente rara, ma *Bupr. octoguttata* è relativamente frequente, tanto sul Pollino, quanto in varie località delle Alpi e altrove e non sembra ammissibile che una sua eventuale presenza in Calabria sia sfuggita agli entomologi che compirono ricerche sulla coleotterofauna del pino laricio in quella regione (SCHATZMAYR 1941, TASSI 1962 c, DAHLGREN 1964, ecc.).

Tale considerazione porta a riconoscere una scarsa affinità tra le comunità xilofaghe delle due Conifere. I dati relativi ai Buprestidi sarebbero scarsi, ma giova osservare che MASUTTI (1968), esaminando gli Scolitidi raccolti sul pino loricato, giunge alle stesse conclusioni.

In sostanza la coleotterofauna xilofaga del pino loricato, più che di origine orientale al pari della pianta ospite, come già ipotizzato (TASSI 1966 c), apparirebbero come un complesso di origine assai remota, composto per lo più di specie ad ampia geonemia e rimasto esente da scambi con complessi simili legati ad altre Conifere, almeno per quanto concerne Scolitidi e Buprestidi che sono generalmente insetti piuttosto specializzati (anche gli Scolitidi citati da MASUTTI sono quasi tutti esclusivi del genere *Pinus*).

Prendendo in esame i Cerambicidi, i dati in mio possesso indicherebbero invece una affinità molto notevole, se non addirittura una identità, tra le due comunità. Occorre però tener presente che, al contrario degli Scolitidi e dei Buprestidi, i Cerambicidi annoverano un gran numero di specie largamente adattabili e pertanto maggiormente suscettibili di espansione, potendo attaccare Conifere diverse dai pini (abeti, ginepri, specie naturalizzate), quando non addirittura delle latifoglie (vedi *Rhagium bifasciatum* F.).

BIBLIOGRAFIA

- ALIQUÒ V.-MIGNANI R. 1970 - Osservazioni sulla fauna coleotterologica della pineta di Linguaglossa, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXV (Roma)
- BURLINI M. 1942 - Secondo contributo alla maggiore conoscenza, ecc., *Boll. Soc. Ent. Ital.*, LXXIV (Genova)
- CASSOLA F. 1965 - Alcuni interessanti reperti della tenuta di Castelporziano, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XX (Roma)
- CHIARUGI A. 1939 - La vegetazione dell'Appennino nei suoi aspetti di ambiente e di storia del popolamento montano, *Atti XXVII Riun. Soc. Ital. Progr. Sc.* (Roma)
- COBOS A. 1953 - Nota acerca de la presencia del *Buprestis (Cypriacis) splendens* F. en España y de la validez específica del mismo, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, VIII (Roma)
- DAHLGREN G. 1964 - Käfer aus Kalabrien, *Atti Mus. Civ. St. Nat.*, XXIV (Trieste)
- DEPOLI G. 1928 - I Coleotteri della Liburnia. Parte III - Diversicornia, *Riv. Soc. St. Fiumani*, VI (Fiume)

- FIORI A. 1931 - Il pino loricato, in « Le conifere della montagna italiana », *L'Alpe*, XVIII, 1 (Milano)
- GAVIOLI O. 1936 - Limiti altimetrici delle formazioni vegetali nel gruppo del Pollino, *N. Giorn. Bot. Ital.*, XLIII (Firenze)
- 1947 - *Synopsis florae lucanae*, *ibidem*, LIV
- GERINI F. 1933 a - Note sui Buprestidi italiani, *Boll. Soc. Ent. Ital.*, LXXXII (Genova)
- 1953 b - Di una forma di *Buprestis* nuova per l'Italia, *ibidem*
- 1955 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. *Coleoptera Buprestidae*, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ.*, VII (Napoli)
- 1958 - Coleotteri Buprestidi dei Monti Sibillini, *Mem. Mus. Civ. St. Nat.*, VI (Verona)
- GIACOBBE A. 1950 - L'ecologia dell'abete bianco, *Arch. Bot.*, XXVI (Forlì)
- GIACOMINI V. 1958 - La Flora, in « Conosci l'Italia », II, *T.C.I.* (Milano)
- GOBBI G. 1970 - Contributo alla conoscenza dei Coleotteri Buprestidi d'Italia, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXV (Roma)
- GOIDANICH A. 1941 - I rapporti fitopatologici dei Coleotteri Scolitidi con gli altri parassiti delle piante legnose e con le condizioni di vegetazione di queste, *Boll. Ist. Ent. Univ.*, XI (Bologna)
- LA GRECA M. 1964 - Le categorie corologiche degli elementi faunistici italiani, *Mem. Soc. Ent. Ital.*, XLIII (Genova)
- LONGO B. 1905 - Il *Pinus leucodermis* in Basilicata, *Ann. Bot.*, III (Roma)
- LUIGIONI P. 1929 - I Coleotteri d'Italia, *Mem. Pont. Acc. Sc.* (Roma)
- MASUTTI L. 1965 - Significato ecologico e biogeografico della presenza di alcuni coleotteri xilofagi nella foresta di Campigna, *Arch. Bot. Biog. Ital.*, XLI, s.4 (Forlì)
- 1968 - Coleotteri Scolitidi dei pini di altitudine in alcuni biotopi delle Alpi e sul Massiccio del Pollino, *ibidem*, XLIV
- MERCATI F. 1970 - Le risorse minerarie della Calabria, *Centro St. Ric. Econ. Soc. Cal.* (Roma)
- MONDINO G. P. 1968 - Le Gimnosperme, in « Enciclopedia italiana delle Scienze, I Vegetali, vol. I », *Ist. Geogr. De Agostini* (Novara)
- NOVAK P. 1964 - I Coleotteri della Dalmazia, *Atti Mus. Civ. St. Nat.*, XXIV (Trieste)
- OBERBERGER J. 1933-35 - Catalogue raisonné des Buprestides de Bulgarie, II-III, *Bull. Inst. R. Hist. Nat.*, VI-VIII (Sofia)
- 1938 - Etudes sur les espèces du genre *Anthaxia*, *Sbornik Nar. Mus. v Praze*, I B (Praga)
- PEYERIMHOFF P. (de) 1932 - Description d'un *Phaenops* nouveau parasite de l'*Abies numidica* Lann., *Bull. Soc. Ent. Fr.*, XXVII (Parigi)
- PORTA A. 1929 - *Fauna Coleopterorum Italica*, III (Piacenza)
- 1934-49-59 - *idem*, *Supplementum* I, II e III (Piacenza, Sanremo)
- SALFI M. 1951 - Ricerche faunistiche sul Massiccio del Pollino, *La Ricerca Scientifica*, XXI, 1 (Roma)
- SCHAEFER L. 1949 - Les Buprestides de France, *Misc. Ent.*, *Suppl.* (Parigi)
- 1955 - *idem*, *Supplément*, *Misc. Ent.* XLVIII (Parigi)
- SCHATZMAYR A. 1941 - Coleotteri raccolti nella Grande Sila, *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, LXXX (Milano)
- SESTINI A. 1957 - Monti e pianure. L'Appennino e le isole, in « Conosci l'Italia, I. L'Italia fisica », *T.C.I.* (Milano)
- TAMANINI L. 1961 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino. Emitteri Eterotteri, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ.*, XIII (Napoli)
- TASSI F. 1961 - *Anthaxia semicuprea* Küst., *Reperti*, 3, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XVI (Roma)
- 1962 a - Appunti per una migliore conoscenza dei Coleotteri Buprestidi del Lazio, *ibidem*, XVI-XVII
- 1962 b - Su alcuni Buprestidi italiani, specialmente delle regioni centro-meridionali, *Boll. Soc. Ent. Ital.*, XCII (Genova)

PAOLO CASINI

PRESENZA DI *HEODES VIRGAUREAE APENNINA* CALB.
NELLE ALPI APUANE

(*Lep. Lycaenidae*)

Durante i mesi estivi degli anni 1966 e 1967 ha avuto occasione di raccogliere un grande numero di Lepidotteri, quasi esclusivamente *Rhopalocera*, sulla catena delle Alpi Apuane. Molti di questi, raffrontati con quelli della collezione VERITY, del Museo della Specola di Firenze, si sono rivelati di un certo interesse. Per il momento mi ha stupito la presenza di *Heodes virgaureae apennina* CALB. in quanto VERITY nega ripetutamente la presenza di tale sottospecie, rappresentante l'eserger centrale, in Toscana. Si legge infatti che essa esiste negli Abruzzi, nei Monti Sibillini, che in Toscana non è stata trovata e che ricompare nell'Appennino ligure, sul Monte Penna e a S. Maria del Taro (Parma). Della *Heodes virgaureae emiliana* TRTI. si legge che essa è, oltreché propria di tutti gli Appennini emiliani, la sola forma trovata in Toscana. Degli esemplari delle Apuane la colorazione dorata dei maschi è chiara e fredda e si nota la riduzione dei disegni neri; delle due femmine catturate una ha la colorazione dorata uniformemente più rossa, ma in entrambe è ben evidente la riduzione dei disegni neri e l'assenza della sfumatura nera basale e marginale tra i punti premarginali ed il bordo esterno, fino all'apice delle ali anteriori; le dimensioni dell'ala anteriore rientrano nei 15-17 mm, tutte caratteristiche queste della sottospecie *apennina* CALB. La cattura di tali esemplari si è verificata nei pressi di Vagli, località in provincia di Lucca, nella parte centro-settentrionale delle Alpi Apuane, sul versante della Garfagnana. Purtroppo non ho avuto occasione di ricercare Lepidotteri in altre zone di quella catena per cui può essere che essa si trovi più o meno abbondantemente anche altrove. Si riscontra con una certa discontinuità sia nei prati umidi che in quelli più asciutti.

Le località di cattura, ricavate dalle tavolette topografiche al 25.000, sono le seguenti:

Monte Croce, versante Nord-Ovest, 1150 m, 31/VII/1967 (1 ♂, 2 ♀ ♀);

Monte Croce, versante Nord-Ovest, 1150 m, 8/VIII/1967 (1 ♂);

Monte Tontorone, versante Sud, 950 m, 3/VIII/1967 (1 ♂);

Monte Roccandagia, versante Est, 1050 m, 16/VII/1966 (1 ♂).

Tale sottospecie sembra essere l'unica esistente nella zona dato che non ho mai avuto occasione di raccogliere esemplari della sottospecie *emiliana* TRTI, ma d'altra parte è bene osservare che i sei esemplari catturati sono ancora pochi per dare notizie definitive.

Indirizzo dell'A.: Via Monte Oliveto n. 4 - 50124 Firenze.

ATTIVITA' SOCIALI 1971

Un gruppo di Soci romani ha effettuato, nei mesi di luglio e agosto, una serie di escursioni sul Massiccio del Pollino, riportandone notevole materiale entomologico e una discreta documentazione fotografica.

Le escursioni sono state complessivamente tre: dal 9 al 15 luglio (Giuseppe M. Carpaneto e Vincenzo Vomero, Cugno dell'Acero, Serra delle Ciavole, Vaquarro, Colle Gaudolino, Piani di Ruggio), dal 24 luglio al 5 agosto (Enzo Colonnelli, Mario Pinzari e Francesco Sacco, Vaquarro, Piani di Ruggio, Vallone della Caballa, Bosco di Chiaromonte, Serra delle Ciavole, Serra del Prete, Monte Pollino, Timpone Viggianello) e dal 6 al 16 agosto (Giovanni Gobbi e Giuseppe Pinzari, Cugno dell'Acero, Vaquarro, Serra delle Ciavole, Piana del Pollino, Monte Pollino, Timpone Viggianello). Sono stati raccolti soprattutto Coleotteri: Buprestidi (in coll. Gobbi e Marozzini), Cerambicidi (in coll. G. Pinzari), Curculionidi (in coll. Colonnelli e Sacco), Scarabeidi (in coll. Carpaneto e Sabatinelli) e in minor misura materiale di altre famiglie (in coll. Gobbi, Vigna, Vomero, ecc.), ma anche Lepidotteri (in coll. M. Pinzari), Rincoti Eterotteri (in coll. Di Giorgio), Plecotteri (in coll. Consiglio), poco materiale di altri ordini, nonché Anfibi e Rettili (vedi Carpaneto, Notiz. Un. Erpet. Ital., I, n. 2). I dati raccolti sono in corso di elaborazione e pubblicazione.

Marco Bologna ha raccolto in luglio e agosto numerosi Coleotteri sulle Alpi Marittime (alta val Tanaro, alta Val Nervia, Valle Impero, tra 500 e 2600 m. s.m.), visitando anche alcune grotte.

Enzo Colonnelli, dopo l'escursione al Massiccio del Pollino, si è recato in Cadore (Casera Razzo, Pelos) e Val Pusteria (Lago Braies) nella seconda metà di agosto, dove ha raccolto Coleotteri, in particolare Curculionidi.

Giuseppe M. Carpaneto ha continuato le ricerche sui Coleotteri coprofagi, raccogliendo abbondante materiale, oltre che sul Pollino, anche nel Lazio (Monti Cornicolani, Monte Gennaro) in agosto e nel Parco Nazionale dello Stelvio (Ortles-Cevedale, da 1000 a 2300 m. s.m.) in settembre.

Stefano Maugeri e Bruno Massa hanno raccolto Coleotteri, soprattutto coprofagi, nel Parco Nazionale d'Abruzzo dalla metà di luglio alla metà di agosto.

Paolo Brignoli, Giuseppe Osella e Augusto Vigna hanno proseguito le ricerche sugli artropodi terrestri in Libano e Turchia, specialmente nelle regioni dell'Armenia e della parte orientale della catena Pontica, con escursioni in giugno e luglio. Le ricerche sono organizzate dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

Roberto Argano e Valerio Sbordonì si sono recati in Messico (Stato del Chiapas) per continuare le ricerche sulla fauna sotterranea promosse dall'Accademia dei Lincei. Nel corso dell'escursione sono state esplorate, tra l'altro, circa 30 cavità, da 100 a 2600 m. s.m.

Augusto Vigna ha proseguito da gennaio a maggio le ricerche sulla carabido-fauna, specialmente della Sardegna, in luglio e agosto le ricerche biospeleologiche in alta quota sulle Alpi (Liguri, Marittime, Cozie meridionali).

Il giorno 23 settembre, alle ore 18, nella sala della biblioteca del Museo Civico di Zoologia di Roma, alla presenza di circa 40 tra Soci ed invitati, è stata effettuata la proiezione di una serie di diapositive e di un film 8 mm., illustranti i principali ambienti ed alcune delle più notevoli entità vegetali ed animali del Massiccio del Pollino (Appennino Lucano). Tale materiale documentario, raccolto dai Soci G. Gobbi, G. Pinzari, F. Sacco e V. Vomero nel corso delle escursioni effettuate su quel massiccio, ha suscitato notevole interesse tra gli intervenuti. La proiezione è stata preceduta da una breve introduzione, a cura di G. Gobbi, sulle principali caratteristiche geologiche, biogeografiche, ecologiche, floristiche e faunistiche del gruppo del Pollino e sull'attuale stato delle conoscenze faunistiche ad esso relative.

ATTI SOCIALI

Nuovi associati.

Alaimo Paolo - Via dei Platani 52 - 00172 Roma.
 Andreatta Franco - Corso Buenos Aires 65 - Milano.
 Benasso Giambattista - « Al Pezzuco » - 34019 Sistiana 12 M (Trieste).
 Carapezza Attilio - Via Marchese Ugo 26 - 90131 Palermo (*Heteroptera*).
 Carelli Giovanni - Piazza Acilia 3 - 00199 Roma.
 Di Giorgio Norina - Via A. Bennicelli 13 - 00151 Roma (*Heteroptera*).
 Finetti Claudio - Via del Vecchietta 72 - Siena (stud.).
 Golletti Maurizio - Via Animuccia 12 - 00199 Roma (stud.).
 Irace Mario - Via F. Massimo 107 - 00192 Roma.
 Jannetti Piero - Via Montasio 68 - 00141 Roma (*Col. Buprestidae*).
 Marsili Guido - Via Rosetani 50 - Macerata.
 Mascagni dr. Alessandro - Piazzale delle Cascine 2 - 50144 Firenze.
 Petrucci Fabio - Via A. Toscani 4 - 00152 Roma (stud.).
 Simioni Livio - Piazza Terraglio 23 - 36061 Bassano (Venezia).
 Spreafico dr. Luigi - Via Sardegna 22 - 20146 Milano.
 Teobaldelli Adriano - Via Picena 56 - 62010 Sforzacosta (Macerata).

Cambiamenti di indirizzo

Angelini Fernando - Via Quinto Ennio 15 - 72021 Francavilla F. (Brindisi).
 Baiocchi Daniele - Monk Boulevard 6734 - Montreal 206 (Canada).
 Boscolo Luigi - Stazione Idrobiologica C. P. - Sestiere Canali 3 - 30015 Chioggia.
 Capolongo Domenico - Via Roma 8 - 80030 Roccarainola (Napoli).
 Della Casa Giovanni - Via delle Ville - 89013 Gioia Tauro (Reggio Calabria).
 Gasparinetti Antonio - Via G. Zoega 3 - Roma.
 Godenigo Giorgio - Via Ceoldo 18 - Padova.
 Migliaccio Enrico - Via dei Savorelli 21 - 00165 Roma.
 Von Peez Alessandro - Via Mozart 24 - 39042 Bressanone (Bolzano).
 Pierotti Helio - Via E. Barbaro 2 - 31100 Treviso.
 Rocchi Saverio - Via Gran Bretagna 201 - 50126 Firenze.
 Rossetto Alessandro - Via Palmieri 23 - Torino.
 Salvia Giuseppe - Via del Fontanile Arenato 66 - 00163 Roma.
 Ubertone Arrigo - Corso XXV Aprile 43 - 17014 Cairo Montenotte (Savona).

INDICE DEL VOL. XXVI (1971)

	Pag.
ALIQUÒ VITTORIO - Brevi note sui Tenebrionidi di Levanzo (<i>Col. Tenebrionidae</i>)	17
ANGELINI FERNANDO - Quinta nota sulla entomofauna acquatica: Emitteri Eterotteri acquatici della Sila (<i>Hem. Heteroptera</i>) . . .	12
BALDIZZONE GIORGIO - Reperti di Ropaloceri nel Piemonte meridionale - III	19
CASINI PAOLO - Presenza di <i>Heodes virgaureae apennina</i> CALB. nelle Alpi Apuane (<i>Lep. Lycaenidae</i>)	66
CASTELLINI GIORGIO - Pselafidi delle Alpi Apuane (<i>Col. Pselaphidae</i>)	1
GOBBI GIOVANNI - Ricerche entomologiche dell'A.R.D.E. sull'Appennino Lucano e sul Massiccio del Pollino	27
GOBBI GIOVANNI - I Buprestidi dell'Appennino Lucano (<i>Col. Buprestidae</i>)	33
Atti sociali	68
Attività sociali 1971	67
Avvisi per gli associati	IV
Editoriale	II
Endemismi italiani	II, VI
Entomofauna italica	32
Recensioni	31
Reperti	30

ERRATA CORRIGE

Articolo GIOVANNI GOBBI - Vol. XXVI n. 1 - 2

pag. 28 - dopo la 23ma riga va aggiunto: i monti circostanti, i boschi di Sella Lata e di Tramutola, il M. Sirino ed

pag. 29 - riga 14 la parola biotipi leggasi biotopi

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma

Quote per l'anno 1972: Ordinari L. 3.000; Studenti (esclusi gli universitari) L. 1.500; Benemeriti L. 15.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 1/19622 intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GOBBI